INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progredi non Regredi.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Uragani e fulmini.

NAPOLI, 21, ore 1,30 pom.

Ieri nelle vicinanze di Napoli scoppiò un forte uragano con numerose scariche elettriche.

A Vico Equense un fulmine cadendo uccise un uomo e ferì altre tre persone.

Due di esse versano in grave stato.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 20. — Oggi il re, recandosi, come suol fare ogni sabato, alla Basilica di Atocha, fu applaudito da gruppi compatti di cittadini sulla piazza *Puerta del Sol* e durante il rimanente suo tragitto. Gli stessi gruppi fischiarono il governatore civile, quindi spararono contro la forza alcuni colpi di rivoltella, senza però colpire alcuno. La forza procedette alle intimazioni legali e disperse i tumultuanti. L'ordine è ristabilito. Il fatto si considera terminato, senza ulteriori conseguenze.

Madrid, 21. — Il re domandò ieri 24 ore di tempo per esaminare la situazione. Se egli persiste nell'andare a Murcia, la dimissione del Ministero è irrevocabile. I ministri considerano tale viaggio pericoloso pel re e quindi per le istituzioni e gli interessi della nazione.

New York, 21. — La pace fu ristabilita nel San Salvador.

Menendez venne installato alla presidenza.

Madrid, 21. — Il re chiamò i presidenti della Camera e del Senato per conferire sulla situazione politica. Nei fatti di ieri, alcuni individui vennero feriti mentre fuggivano. La città è ora tranquilla, ma i suoi punti strategici sono occupati militarmente.

Alessandria, 21. — La squadra francese di evoluzione è arrivata.

Londra, 21. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Apedale. 10 morti.

Hanoi, 21. — Corre voce che i Chinesi arrestarono e strangolarono Lincin Phuoc, capo delle *Bandiere nere*.

Iseo, 21. — Il treno inaugurale della linea Brescia-Iseo è partito da Brescia alle 8,30 ed è qui giunto alle 10 ant. Intervennero gli onorevoli Zanardelli, Gorio, Gerardi, Bocardi, il prefetto, le autorità e le rappresentanze dei Comuni. A mezzodì banchetto.

Lucerna, 21. — È giunto ieri il principe di Napoli, proveniente da Zurigo.

Sinalunga, 21. — Le perdite pel terremoto nel Casentino sono calcolate ufficialmente a 2000 persone, 25,000 pecore, 3000 capi di grosso bestiame, e 70,000 case rovinate.

Madrid, 21. — Ieri a Madrid tre casi di colera e quattro morti; nelle provincie 778 casi e 367 morti. La città è tranquilla.

Il progetto di legge pel risanamento di Torino.

Pei nostri lettori torinesi che seguono certo con viva attenzione lo sviluppo delle pratiche relative al progetto di risanamento di Torino, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute dello scorso inverno, crediamo utile riprodurre il testo della legge per questo risanamento, che, come si sa, trovasi ora in esame presso la Commissione parlamentare nominata dagli Uffici della Camera.

Il progetto di legge, quale venne presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Genala, d'intesa col ministro delle finanze, on. Magliani, è concepito nel modo seguente:

Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di risanamento della città di Torino descritte nel piano in tre fogli firmato dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico municipale in data 30 marzo 1885 ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 2 maggio 1885, le quali comprendono:

1. L'apertura di una via diagonale da piazza S. Giovanni alla via Corte d'appello;
2. L'allargamento della via S. Maurizio;
3. L'allargamento della via del Seminario e suo prolungamento;
4. L'allargamento della via S. Francesco d'Assisi per i due isolati estremi;
5. L'apertura di una via diagonale da piazza Emanuele Filiberto all'incontro delle vie Piave e Borgo Dora;
6. L'apertura di una via diagonale tra la piazza Castello e la piazza Solferino per i due isolati estremi.

Art. 2. Per l'esecuzione di tali opere è in facoltà del Municipio di Torino di espropriare le zone laterali nei limiti fissati nel detto piano, e di chiamare a contributo nella spesa i proprietari degli stabili confinanti o limitrofi, a termini dell'art. 77 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Questo contributo sarà regolato colle norme stabilite nella legge predetta, salvo quanto è disposto nel seguente art. 6.

Art. 3. Sarà esente per cinque anni dall'imposta sui fabbricati il maggiore valore locativo derivante dall'eseguimento delle opere suaccennate.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al Municipio di Torino gli stabili di proprietà demaniale che, secondo il piano sopraccitato, debbono occuparsi per l'esecuzione delle opere progettate.

Art. 5. Per gli effetti della presente legge è fissato il termine di anni dieci a decorrere dalla data della sua promulgazione.

Art. 6. Con apposito regolamento deliberato dal Consiglio comunale di Torino ed approvato per decreto reale, previo l'avviso della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Servizio cumulativo colla posta austriaca.
Trasporti di liquidi in bottiglie o flaschi.

Si porta a conoscenza del pubblico che d'ora innanzi non saranno più ammessi in servizio cumulativo colle poste austriache le spedizioni di vino o di qualsiasi altro liquido che non fossero condizionato in modo da escludere ogni pericolo di spandimento o di rottura durante il trasporto o nell'eseguimento delle operazioni di carico o scarico.

Le stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia hanno pertanto ricevuto ordine di rifiutare tutte quelle spedizioni composte di liquidi in flaschi, bottiglie, ecc., non perfettamente turati, o il cui collo spargesse dall'imballaggio.

Servizio interno e cumulativo italiano.
Trasporto di vitriolo verde.

In seguito ad autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, la tariffa locale (interna Alta Italia), n. 3, piccola velocità, a partire dal 10 corrente mese viene estesa ai trasporti, senza condizione di peso, a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano di *vitriolo verde* (*solfato di ferro*) in sacchi, casti o botti, provenienti dagli stabilimenti minerarii di Torino e di Avigliana.

Servizio cumulativo italo-bosne.

Col giorno 10 corrente mese entrò in vigore, pel servizio diretto italo-bosne, un secondo supplemento contenente modificazioni ed aggiunte alla tariffa del luglio 1881 ed al relativo primo supplemento.

Gli esemplari del secondo supplemento predetto vengono dalle stazioni distribuiti gratuitamente alle ditte che hanno acquistato, o fossero per acquistare, la tariffa stessa.

Provvedimenti del Governo austriaco contro la filossera.

La Direzione delle ferrovie A. I. partecipa che d'ora innanzi gli alberi fruttiferi, gli arbusti e i diversi prodotti dei vivai, dei giardini, della serra od arnesi provenienti dall'Italia o destinati alla Svizzera (non escluso il Canton Ticino) dovranno essere accompagnati da uno speciale permesso d'importazione del Dipartimento federale d'agricoltura in Berna, permesso che le stazioni estere hanno cura di farsi rilasciare dai mittenti per ogni singola spedizione.

Il documento suddetto non è richiesto pei vegetali che debbono solamente transitare pel territorio federale, ma in questo caso il trasporto sul territorio stesso dovrà essere effettuato in colli piombati dalla Dogana svizzera di confine.

Per la vite e per quanto appartiene ai prodotti ed alla coltivazione della vite, restano ferme le disposizioni emanate dal Consiglio federale svizzero con suo decreto 6 febbraio 1880.

Questo decreto proibiva l'importazione nella Svizzera di piante, sarmenti, coppi, foglia ed avanzi della vite, dell'uva vendemmiata pesta o non pesta, della vinaccia, dei pali già adoperati, dei concimi e tarricci, ammettendo però l'uva da tavola se contenuta in scatole ben chiuse o in canestri solidamente imballati e facili ad essere visitati, non di peso non eccedente i dieci chilogr.

Le spedizioni di legumi destinati alla Svizzera dovranno essere sempre accompagnate da un certificato ufficiale dal quale risulti che esse non provengono dai territori delle provincie di Como, Milano, Porto Maurizio, Massa, Caltanissetta e Girgenti.

Apertura all'esercizio del tronco Brescia-Iseo della nuova linea Parma-Brescia-Iseo.

Col giorno d'oggi, 22 corrente, viene aperto all'esercizio il tronco Brescia-Iseo della nuova linea Parma-Brescia-Iseo, il quale comprende le stazioni di Borgo San Giovanni, Castegnato, Paderno, Passirano, Provaglio e Iseo, nonchè la fermata di Mandolossa.

Le stazioni di Borgo San Giovanni, Castegnato, Paderno, Passirano e Provaglio saranno coltanto ammesse al trasporto dei viaggiatori, dei cani, dei bagagli e delle merci grande velocità pei colli non eccedenti i 50 chilogr., e quella d'Iseo sarà invece abilitata a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, avvertendo che il carico e lo scarico delle merci verrà eseguito dagli agenti dell'Amministrazione.

La fermata di Mandolossa sarà ammessa al solo servizio dei viaggiatori.

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

Riscatto della linea Chivasso-Ivrea. — I principali azionisti della ferrovia Chivasso-Ivrea si sono rivolti al Ministero dei lavori pubblici per domandare se il Governo sarebbe disposto a trattare del riscatto della linea, prima ancora che la nuova Società per la rete Mediterranea ne assuma l'esercizio a luogo e vece dello Stato, giusta la nuova legge del 27 aprile 1885, numero 3048.

È da notare come, a seconda della legge di concessione, scada nel 1888 il periodo di 50 anni, dopo il quale il Governo acquista il diritto al riscatto, il quale, giusta la legge stessa, dovrebbe essere fatto prendendo a base il prodotto netto del quinquennio che precede l'epoca del riscatto, tralasciando tra questi i due anni di minor prodotto e prendendo la media degli altri tre anni, capitalizzando poi questa media in ragione del cento per cinque.

I predetti azionisti hanno proposto al Governo di trattare sulla base dei prodotti del quinquennio 1881-1885.

— *Ferrovia Cuneo-Saluzzo.* — Si annunzia da Cuneo che, a cura del quell'Ufficio governativo del Genio civile, procede attivamente la compilazione del progetto esecutivo del secondo tronco della ferrovia di quarta categoria da Cuneo a Saluzzo.

Speriamo che unitamente al progetto, che sarà in breve compiuto, verrà sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici anche lo studio di una variante presso Costigliole allo scopo di avvicinare la stazione all'abitato.

— *Ferrovia Vigone-Moretta-Saluzzo.* — Il 18 corrente ebbe luogo una visita preliminare dei capi-servizio delle ferrovie dell'Alta Italia al nuovo tronco Vigone-Moretta-Saluzzo. Lunedì p. v. si farà poi la visita ufficiale di ricognizione, in seguito della quale verrà fissato il giorno dell'apertura all'esercizio, che ritiensi sarà verso la fine del corrente mese.

— *Parere del Consiglio di Stato.* — Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, prese le seguenti deliberazioni in ordine ad affari concernenti le strade ferrate:

1. Ritenne che meritò di essere accolta una domanda presentata al Ministero dei lavori pubblici dall'Impresa Vautheleret per ottenere la concessione di una proroga di otto mesi al compimento dei lavori di costruzione del tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, compreso fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo;

2. Avvisò che possano approvarsi il progetto e l'atto di sottomissione dell'Impresa C. Saldarini, per l'appalto a trattativa privata dei lavori di costruzione di un magazzino merci in stazione di Ghemme, lungo la linea Novara-Varallo, necessario per provvedere alle essenziali esigenze del traffico. La spesa all'uopo occorrente ammonta a L. 8610;

3. Opinò che siano meritevoli dell'approvazione governativa il progetto e l'atto di sottomissione dell'Impresa Maraglia, relativi alla costituzione di una galleria artificiale alla trincea di Vanzone (luogo la linea Novara-Varallo, ultimo tronco Borgosesia-Varallo. La detta costituzione richiede una maggiore spesa di lire 30,000.

Dimostrazioni a Malta.

10 giugno.

(M. M.) — Avrei desiderato non scrivervi di un fatto disgustosissimo, se la stampa non se ne preoccupasse e se, contemporaneamente a questa mia, il corrispondente d'uno dei principali fogli americani non avesse scritto una lunga *relazione*.

Ecco i fatti:

I membri elettivi del Consiglio locale fecero domanda al Governo perchè il giorno 8 settembre di ciascun anno fosse dichiarato giorno festivo; ora è a sapersi che in tal giorno si commemora l'anniversario dell'8 di settembre 1565, giorno in cui i Maltesi vinsero completamente i Turchi e liberarono il Mediterraneo dalle loro incursioni.

Nel dopo pranzo di tale giorno ha luogo una giostra e si fanno delle regate, essendovi a tal uopo delle fondazioni pie.

Nella mattina poi, entro la chiesa conventuale, la cattedrale odierna, si celebra una messa da *requiem* col altre solennità; a dir vero, non era il caso di dichiarare festivo un siffatto giorno, mentre lo è riconosciuto quasi per tale in tutto il gruppo di Malta, epperò il Governo aiutò a decidersi a fare il voto alludendo in propria difesa che in ciò era impegnato l'*interesse imperiale*, e quando questo benedetto interesse viene in ballo non vi sono santi che tengano e possano opporvisi!

L'opinione pubblica più ha interpretato la decisione del Governo in senso ostile ai sentimenti della popolazione; però non era giunto ancora il momento!

Disgraziatamente questo invocato momento non si farà lungamente desiderare!

Sabato scorso si solennizzava in palazzo il genetliaco di S. M. la Regina, e non soltanto qui, ma in tutte le colonie ed ovunque si trovi un solo inglese; il partito inglese volle quest'anno fare qualche cosa di più del solito, se non altro, per dimostrare che il Governo era più potente del popolo; ma e Governo e partito fecero i conti senza l'oste...

La festa esterna, consistente in poche piramidi in piazza San Giorgio, con due bandiere per piramide, una bandiera inglese sul corpo di guardia centrale, illuminazione ad olio della fronte di tale edificio, ed in cinque bande militari che dovevano suonare in piazza, trattandosi di cose insolite, era una provocazione, o almeno così la intendevano i più.

La piazza rigurgitava di gente, ma non un applauso alle bande, non un segno di entusiasmo.

Ad un certo punto, alcuni inglesi ed alcuni anglomani vollero provocare un applauso dando la mano con del battimani. Un fischio — un solo fischio — ma potentissimo, fece tacere gli imprudenti e tutto tornò in calma.

Senonchè, essendosi il governatore affacciato al balcone di palazzo durante il suono dell'inno reale, propose al pubblico: *three cheers for the Queen*.

Gli ufficiali del corpo di guardia ed i soldati delle bande accolsero l'invito e cominciarono a battere le mani; ma una salva di fischi, da tutti i punti della piazza, fece tacere immediatamente l'applauso. Allora certi militari vollero reagire, provocando il tramato applauso *Hip! Hip! Hip!* e i fischi risposero dalla piazza in luogo degli *Hurrah!* Ripetereno il tentativo ed ebbero lo stesso risultato.

Intanto le cose non si fermarono qui; vi fu qualche ufficiale che volle fare da gradasso ed ebbe una lezione a forza di pugni. Vi fu pure rottura di vetri, ecc., ecc.

Si sappia però che nessuno ha voluto fare una dimostrazione ostile a S. M., ma sibbene alla politica provocante e provocatrice di coloro i quali trattano i Maltesi peggio di una mandra di montoni.

Da Assab a Massaua.

Le due compagnie del 41° e 54° reggimento fanteria e mezza compagnia d'artiglieria, da Assab passarono a Massaua.

La compagnia del 6° reggimento fanteria venne distaccata a Beilul.

Ad Assab resta una compagnia del 91° e una sezione d'artiglieria del 15°.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(21, ore 9,55 pom.)

La Commissione per la rete Sicula — Il console degli Stati Uniti — Gordon vivo!

Avendo gli on. Ranco, Curioni e Salemi rinunziato alla nomina di commissari per la consegna del materiale della rete Sicula, la costituzione della Commissione venne ritardata.

— È qui arrivato Aiden nuovo console degli Stati Uniti.

Attualmente si sta preparando l'installazione del nuovo ministro.

— Mazzadaglia-bey manda da Cairo una lettera alla *Riforma* in cui dice, che in seguito ad un colloquio con un viaggiatore della Siria, si avvalora sempre più l'opinione che Gordon sia vivo.

Questi sarebbe prigioniero nell'Alto Nilo assurro.

Notizia da fonte sicura, provenienti da Dongola, confermerebbero questa versione.

(21, ore 9,55 pom.)

Comitato parlamentare — Notizie ferroviarie — Elezioni comunali — Situazione finanziaria.

Oggi alla Camera, riunita in Comitato segreto per deliberare sul proprio bilancio, si tenne una lunghissima seduta, nella quale si discusse il riordinamento dei servizi amministrativi, nonchè il progetto per la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

Crispi propugnò l'idea che si debba eseguire tale progetto mediante apposita legge.

Depretis accettò, in massima, tale idea.

— Il Consiglio d'amministrazione della nuova Società ferroviaria mediterranea nominò il suo Comitato esecutivo che risultò così composto:

Presidente il conte Belinzaghi, vicepresidenti il senatore Allievi ed il commendatore Pariani, membri il barone Pedestà, il comm. Maraglia, i signori Vimercati e Pedroni.

— Alle elezioni comunali non parteciparono che 9000 elettori su 20,000.

I saggi vennero occupati in maggioranza dai clericali.

Si crede che questi riusciranno, per tre quinti, vincitori.

— Venne distribuita alla Camera la relazione sulle entrate.

Le previsioni sono piuttosto infelici.

Si calcola che vi sarà una deficienza di 43 milioni, nonostante gli aumenti verificatisi nella parte straordinaria delle entrate.

Lo squilibrio fra le entrate e le spese è sempre crescente. Questo fatto è molto deplorato e si raccomanda da molti la economie.

(23, ore 9,25 ant.)

Le elezioni amministrative
Un ministro bara.

Nelle elezioni dei consiglieri provinciali hanno avuto la preponderanza i clericali.

Nel secondo mandamento sono stati eletti Alatri e Bompiani, nel quarto Capogrossi Guarna e principe Del Drago, nel quinto principe Borghese, nel sesto Ferri.

Non si conosce ancora il risultato definitivo delle elezioni comunali.

Però si confermano le previsioni di ieri a sera che i clericali riusciranno per tre quinti vincitori.

— In questi circoli politici e diplomatici ha fatto grave impressione uno scandalo avvenuto al Club della caccia.

Venne scoperto un ministro plenipotenziario rappresentante di una importante nazione dell'America, il quale barava al gioco della carte truffando grossi guadagni.

Radunatosi d'urgenza il Comitato dei soci, l'indegno ministro è stato scacciato.

Il ministro è fuggito all'estero.

Crisi ministeriale.

ROMA, 21, ore 9,55 pom.

Si crede che il generale Cialdini arriverà domani a Roma.

— Questa sera la *Rassegna* propugna l'idea che si debba tentare di comporre un Ministero Crispi-Minghetti.

Una tale strana idea produsse un effetto di semplice curiosità.

— Alle quattro il Re riceverà l'on. Farini.

Questi si attende alla sua consueta dichiarazione, di volersi cioè mantenere estraneo a qualsiasi composizione ministeriale.

— Si conferma la notizia che l'on. Crispi, nel suo colloquio col Re, dichiarò essere assolutamente necessario provvedere alla ricostituzione dei partiti, potendo una tale confusione provocare gravi pericoli.

ROMA, 22, ore 8,35 ant.

L'Opinione, rilevandone la gravità, pone la seguente questione di diritto costituzionale: se la Camera debba oggi approvare — non ostante la crisi — il bilancio d'entrata.

Quel giornale crede che, trattandosi del più importante fra i bilanci, il quale costituisce una vera arma di Governo, non si possa considerare il bilancio d'entrata quale semplice provvedimento amministrativo.

Ricorda che, nel 1877, essendo scoppiata la crisi nel Ministero Depretis, questi chiese alla Camera che gli accordasse l'approvazione dei bilanci.

Però allora, annunciando le dimissioni del Gabinetto, Depretis soggiungeva che il Re le aveva nuovamente incaricato della formazione del Ministero.

La crisi è stazionaria.

Si crede che il Re prenderà una deliberazione e affiderà il mandato oggi o domani.

DA PARIGI.

(22, ore 9,5 antim.)

Elezioni.

Programma dell'Estrema Sinistra.

L'ammiraglio Véron, candidato monarchico, venne eletto senatore nel dipartimento d'Ile-et-Vilaine contro Courtois, candidato opportunista.

— In generale i giornali, dalla *République Française* all'*Intransigeant*, trovano che il manifesto elettorale dell'Estrema Sinistra è incerto ed insufficiente.

AGENZIA STEFANI.

Ismailia, 21 — Il canale di Suez venne riaperto.

Cairo, 21. — Baring accordò le lettere di naturalizzazione alla principessa Fawak, cognata del khedive, interdetta giudizialmente, perchè in minore costitutiva un'ingerenza negli affari della famiglia ed infranta la legge dei musulmani.

Madrid, 21. — L'ordine venne completamente ristabilito. Ieri vi furono tre guardie ferite e due persone uccise. Lo stato d'assedio non fu proclamato. Il re, dopo aver consultato i capi dell'Opposizione, rinunzia al viaggio per Murcia. Il Gabinetto Canovas resterà al potere.

La via di Suez e la via del Capo.

Londra, 16 giugno.

(NICE-BOTTOM) — Chi che vi ho telegrafato stamani è verissimo. Fu lo stesso costruttore delle nuove navi che me lo disse. La Conferenza sanitaria di Roma, che terminò in un semi-fiasco — come pare sia destino per tutte quelle che faccia o intraprende l'on. Mancini — ha non portato avuto tempo bastante per arrecare dei tristi frutti. Gli armatori inglesi si sono spaventati all'idea della quarantena a cui dovrebbero andar soggette le navi provenienti dai mari delle Indie, e — considerato i danni che un inutile ritardo di cinque giorni arrecherebbero al commercio, oltre agli inconvenienti che nascono qualche volta nel Canale di Suez, come ad esempio l'ultimo arenamento del *dregers* che impedisce da vari giorni il passaggio dei legni — hanno stabilito di mettersi d'accordo per cercare un temperamento al danno che minaccerebbe i loro interessi.

Il risultato dei loro studi si fu la decisione presa da taluni di abbandonare totalmente la via del Canale e ritornare all'antica strada del Capo di Buona Speranza.

La prima difficoltà da vincere era il consumo maggiore di carbone, perchè supponno che i grandi vapori provenienti dall'Est impiegano in media dal tredici al quattordici giorni di più, passando dal Capo piuttosto che pel Canale.

Ma a questo dispendio rimediano in parte le macchine di ultima invenzione. Le così dette triplici composte danno un risparmio del 20 0/0 di carbone e la quadruple di Brock oltre al 25 0/0.

Ora, mettiamo che con una velocità di 11 nodi l'ora siano necessari quattordici giorni di più passando dal Capo di Buona Speranza. Un grosso vapore da carico consuma in media 30 tonnellate di carbone. Il consumo maggiore sarebbe in totale di 420 tonnellate di carbone. Togliamo le 120 tonnellate di risparmio mediante le nuove macchine Brock, ed avremo un dispendio maggiore di 300 tonnellate circa. Tutto ciò è vero apparentemente. Ma, soggiungono gli armatori, non è preferibile pel nostro commercio arricchire lo stesso delle 300 tonnellate, salvando le spese di cinque giorni di quarantena e dei ritardi eventuali nel Canale?

Non ho d'uopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulla grave notizia ch'io vi ho quest'oggi; nè sui danni immensi che ne deriverebbero al commercio italiano qualora le navi inglesi lasciassero un po' per volta la via del Canale.

Mi dicono che da ultimo si era parlato di stabilire uno scalo generale delle merci provenienti dai mari d'Oriente, o a Genova o a Marsiglia.

Ora, se le merci trasportate dai legni inglesi, che sono in maggior quantità, lasciano la via del Mediterraneo, che cosa ne sarà ancora del proposto scalo generale? I commercianti italiani e francesi saranno costretti a ritornare all'antico sistema: ritirare, cioè, le mercanzie dall'Inghilterra dopo che vi siano state sbarcate dai vapori che abbiano preso la via del Capo.

Di quanto vi scrivo posso garantirvi l'esattezza. Anzi vi dirò di più: la Casa Denny e figli, di Dumbarton sulla Clyde, sta in questo momento costruendo, per uno dei principali armatori, un vapore di 1000 tonnellate, che userà pel primo le nuove macchine quadruple composte di Brock.

Ci pensi dunque il Governo italiano; ci pensino le Camere di commercio, perchè gli inglesi fanno poche chiacchiere e fatti molti. Dietro il primo gran vapore verrà il secondo, il terzo, il centesimo, e la rivoluzione nel commercio marittimo sarà completa.

Esposizione internazionale del lavoro in Parigi 1885.

Ci si comunica:

« Il ministro Magliani, sempre sollecito quando trattasi di favorire l'industria nazionale, ha preso le seguenti disposizioni analogamente all'istanza del commissario generale per la Sezione italiana, comm. avv. Felice Carotti.

« Agli oggetti destinati all'Esposizione di Parigi e che verranno presentati alle dogane di Genova, Torino, Ventimiglia ed alla sezione doganale di Modane saranno applicate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale annesso alla legge 11 maggio 1881, n. 197, relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

« I suddetti uffici doganali rilasceranno agli espositori delle bollette colla validità fino a due mesi dopo la chiusura dell'Esposizione, cioè fino al 25 gennaio 1890.

« Per tal modo gli oggetti inviati a Parigi, per i quali il Governo francese ha decretato la franchigia doganale, potranno essere reintrodotti in Italia senz'aver a pagare alcun dazio d'entrata. »

LA NEVE SULLE ALPI.

Avuto riguardo all'insolita quantità di neve caduta nei mesi passati alle nostre Alpi, non credo fuor di proposito riportare qui appresso le notizie che mi vengono comunicate da diligenti osservatori di montagna sullo stato attuale delle nevi ne' passaggi alpini. In tal modo risponderò altresì a parecchi richiedenti fattemi a queste riguardo.

Moncenisio (1990 m.). — Il passaggio è ora completamente agevole; e tutta la spianata è pure libera dalla neve, meno qualche piccola valletta. Il lago è anch'esso scoperto, ed il suo contorno era interamente sgelato. Sui monti vicini la neve va ogni giorno diminuendo; la sua altezza attuale è compresa tra due e tre decimetri.

Orsiera (1990 m.) Valle del Po. — La neve rimane ancora spessa un metro circa all'altezza di 9000 metri, tanto in questa valle come nella vicina di Varaita; ancora di più nelle regioni più elevate. Più in basso è quasi del tutto sciolta.

Balme d'Ala (1554 m.) — La strada da Ala a Balme è agevole affatto, ed è pur quasi libero il piano della Nuasa. Sui monti vicini trovansi ancora da uno a quattro metri di neve.

Ceresole Reale (1610 m.) — Fino dai primi giorni di questo mese la neve è scomparsa da Ceresole, ed ora va ritirandosi verso le creste dei monti, ove è alta circa un metro.

I passaggi per la Savoia e per la Valle d'Aosta sono ancora molto ingombri, e l'altezza vi è molto maggiore di quello innanzi accennato. I ghiacciai della Levanna trovansi tuttora molto coperti di neve.

Cogne (1543 m.) — La neve è scomparsa, in media, sino all'altezza di 2000 metri. Sulle montagne, all'altezza di circa 2400 metri, ve ne sarà ancora un metro, e due a 2900 metri. Questa gran quantità di neve è quasi tutta caduta nei mesi di marzo e di aprile, giacchè in gennaio nelle Alpi Graje ne era caduta pochissima in alto, e invece molta ne' piani.

Piccolo San Bernardo (2160 m.) — Sul passaggio la neve è ancora alta, in media, trenta centimetri, nella vicinanze cinquanta; sui monti vicini un metro e più.

Gran San Bernardo (2476 m.) — Sul colle vi ha ancora circa un metro e mezzo di neve. Sulle montagne vicine ve ne avrà ancora da due a tre metri ed anche sino a quattro nelle pieghe e negli avvallamenti; ma le creste cominciano a scoprirsi.

Colle di Valdobbia (Valsesia, 2548 m.) — Fino a 2000 metri non vi è più neve. Sul passaggio del colle ne rimangono ancora circa 50 centimetri, e sui monti vicini quasi un metro.

Sempione (2010 m.) — La neve trovasi ancora in alcuni tratti della strada, dove è alta circa un metro in media; però essa fu tolta quasi dovunque per la circolazione delle vetture. I venti forti del Sempione hanno portato via la neve dai vicini monticelli, e l'hanno agglomerata nei valloni, i quali ne sono ancora coperti da uno strato di tre o quattro metri, ma in modo molto disuguale.

Stelvio (2543 m.) — Col giorno 14 corrente lo stradale era affatto libero. Ai lati del medesimo la neve era ancora alta circa un metro, ma va liquefacendosi rapidamente. Sui monti vicini è pochissima, e la causa è in gran parte scoperta.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 giugno 1885.

P. F. DENZA.

La presidenza della Mediterranea.

Leggiamo nel *Pungolo* del 21 corrente:

« Sappiamo che ieri, nei locali della Banca Generale, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società italiana delle ferrovie del Mediterraneo, per procedere alla nomina delle cariche sociali.

« Erano presenti tutti i consiglieri, eccettuati l'ing. Maraini di Lugano e il cav. Mayer di Livorno.

« A presidente del Consiglio d'amministrazione fu designato il conte Giulio Belinzaghi ed a vice-presidenti i signori comm. Pariani, direttore generale della Banca di Torino, e senatore Allievi, direttore generale della Banca Generale di Roma.

« Si procedette alla nomina dei membri del Comitato esecutivo permanente: furono eletti il conte Belinzaghi presidente. A membri il Vimercati ed il Pedroni Lisiada, nuovi consiglieri e consiglieri comunali, il barone Pedestà, sindaco di Genova, il comm. Pariani, e l'ing. Maraglia di Torino.

« A direttore generale dell'esercizio venne definitivamente nominato il commendatore Massa.

« Il Consiglio conformò la nomina del comm. ing. Kossuth a direttore dell'esercizio della rete di Napoli, e discusse dell'affitto dei locali a Napoli per l'impianto dei nuovi uffici.

« Delegò al comm. ing. Massa, direttore generale, le facoltà occorrenti per sbrigare le pratiche verteuti di ordinaria amministrazione; al comm. Pedroni la sorveglianza di cassa.

« Il Consiglio terrà la sua prima riunione al palazzo Litta nei primi giorni del prossimo mese. »

Entrate doganali.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 maggio diedero i risultati seguenti:

Dazi d'importazione L. 98,209,063; dazi di esportazione 2,620,840; sopratasse di fabbricazione, 6,987,095; diritti di bollo, 614,891; diritti marittimi, 1,863,443; proventi diversi, 602,718.

Totale L. 108,756,709, con un aumento di L. 32,974,150 sul corrispondente periodo del 1884.

La lotteria per l'Ospedale Maria Vittoria.

Ecco i primi numeri della lotteria di beneficenza, a favore dell'Ospedale Maria Vittoria, estratti ieri nel salone della Galleria Subalpina:

Serie	Numero	
188	136	1ª categoria.
80	898	»
70	651	»
108	459	»
78	176	»
104	71	»

BORSA UFFICIALE
22 giugno.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino in contanti: fine c. 97 20.

Colla calcola del scorrente la corsa:
Corso medio d'effetto 97 20.

Senza calcola:
Corso medio d'effetto 97 01.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla calcola del semestre in corso:
Corso medio d'effetto 61 30.

Senza calcola:
Corso medio d'effetto 61 33.

Rendita — prezzo nominale 61 —.

Azioni Banca Nazionale — C. del mattino a. 2225.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del mat. fin 1. 932 1/2.

Az. Unione Bancaria P. e S. — C. del mattino a. 250 50 253 50 254 La.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 30	100 35	— —	— —
»	100 20	100 40	— —	— —
Svizzera	99 95	99 95	— —	— —
Londra	— —	— —	25 16	25 18
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 10	25 11
Germania	— —	— —	122 1/2	122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 22 giugno.

La Borsa di Parigi di sabato continuava il movimento di ripresa incominciato il giorno prima. Però non si mantenne tutto il tempo della riunione di Borsa; alle ore 3 ricomparvero delle offerte che non lasciarono alle Rendite che pochi centesimi in più del giorno precedente.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

83 72 1/2, 81 57 1/2, 110 22 1/2, 97 40

Inglese 93 7/16.

I corsi delle ore 4 (dopo Borsa) non presentano che piccole variazioni, ma però in ispecie della continuazione della ripresa, almeno pei fondi francesi, rimanendo l'italiano invariato:

83 75, 81 60, 110 25, 97 40.

L'inglese rimanera a 93 7/16.

I telegrammi particolari accennano a fermezza facendo però osservare che negli affari regna molta calma. In generale i bollettini finanziari trovano prematuro il movimento di ripresa e credono che convenga lasciar sciogliere dapprima la crisi ministeriali di Londra e di Roma che finora sembrano molto imbrogliate.

Ore 12.

Da noi oggi si può dire Borsa nulla. Mancano gli affari ed in generale predomina sempre la disposizione ai realizzi

Rendita it. 91 40 a 97 35.
Rendita cons. 97 27 1/2 a 97 22 1/2.
Banca Naz. 2235 nomin.
Meridionali 332 a 330.
Banca di Torino 341 a 334.
Banca Tiberina 667 a 665.
Banco Sconto 498 a 497.
Credito Torinese 315 a 304.
Fondiaria Italiana 327 a 325.
Unione Bancaria 254 1/2 a 253 1/2.
Reggiano 223 a 220.
Industria e Commercio 226 a 224.
Meridionali 716 a 712.
Banca Napoletana 535 a 532.
Società Veneta 303 a 300.
Obb. Veronesi 448 a 437.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
Mercato del bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 22 giugno.

	Gialli			Verdi e Bianchi		
	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inter. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. inter. L. a L.
Acqui, mir. 300.						
	32 34	29 31	— —	— —	— —	— —
Alba, mir. 900.						
	31 34	27 30	— —	— —	— —	— —
Alessandria, mir. 1231.						
	34 23	— —	28 30	— —	— —	— —
Asti, mir. 10,000.						
	33 34	31 32	28 30	— —	— —	— —
Avigliana, mir. 100.						
	31 35	30 32	— —	— —	— —	— —
Bra, mir. 2300.						
	29 31	25 28	— —	22 25	19 21	— —
Canelli, mir. 400.						
	31 33	— —	— —	— —	— —	— —
Carmagnola, mir. 2300.						
	31 33	25 30	— —	20 25	— —	— —
Casale, mir. 800.						
	32 35	28 31	24 27	— —	— —	— —
Castelnuovo d'Asti, mir. 550.						
	31 34	27 30	— —	24 27	— —	— —
Cavour, mir. 1475.						
	32 36	24 29	— —	— —	— —	— —
Ch

ITALIA

Gli artifizi.

Badate alle voci che si fanno correre in questi giorni sulla crisi ministeriale e sui modi di risolverla, e troverete dappertutto lo sforzo o l'artifizio per far riuscire le cose ad un solo esito: ad una nova incarnazione Depretis.

Il vecchio uomo parlamentare fa fare e ridire da' suoi amici più fidati ch'egli assolutamente non vuole più saperne di Gabinetto; che è malato, stanco, sfiduciato; che è contentissimo di poter tornare alla pace di Stradella; e benedice il voto che l'ha liberato dalla croce del potere, ecc.

C'è quindi da scommettere ch'egli con pensa nemmeno a muoversi da Roma, ed aspira a rifare ancora lui il futuro Gabinetto.

La stessa sollecitudine con cui fa discutere e approvare i bilanci preventivi, mostra il suo desiderio di levarsi presto dinanzi questa Camera e poi, nelle vacanze, rimpastare alla meglio un nono Ministero.

E, del resto, queste voci di non volerne più sapere, sparse ad arte, spera che facciano tremare e impaurire quei pochi timidi che il 16 giugno osarono ribellarsi e deporre palla nera.

Intanto dagli amici o dai coalizzati si fanno pubblicare le combinazioni più assurde; per esempio una combinazione Crispi-Depretis-Minghetti, che sarebbe proprio quanto mettere insieme olio ed aceto.

Questo Ministero non potrebbe stare su un sol mese, non solo perchè per la sua grottesca composizione sarebbe fatto bersaglio degli strali di ogni parte della Camera, ma perchè gli uomini che lo comporrebbero sono troppo discordi di idee e di temperamento.

Fu parlato anche di un Ministero Depretis-Nicotera: non nascondiamo che fu e sarebbe tuttora caldeggiato dalla Destra. Ma i motivi di questa simpatia della Destra fanno torto al Nicotera: essa crede o spera che il Nicotera, quasi-ministro di resistenza, sia più risoluto e più repressivo dei ministri di Destra. Il Nicotera quindi farà bene a considerare questi motivi e a vedere se gli convenga proprio mettere tutto il suo passato liberale a servizio dei principii e delle teorie di Destra.

Del resto, a noi consta che il Nicotera pel primo ha respinto più volte in altre occasioni pur solo il sospetto di questa combinazione, perchè la sua avversione pei Depretis e i motivi che l'hanno provocata sono egualmente profondi. Un di egli sclamava apertamente:

— Quando avrò visto sedersi prima i miei amici Cairoli, Crispi, Zanardelli e Baccarini là su quel banco ministeriale di fianco al Depretis, quel giorno mi sarò pregato di accettarvi un posto anch'io allora penserò ancora se non mi convenga meglio restare al mio antico posto di deputato.

L'on. Nicotera ha ripetuto più volte queste parole sdegnose; pensare che oggi, per avidità o bisogno di potere, egli possa cambiare, è fargli insulto o credergli troppo ingenuo.

E poi si consideri che neppure questa voce di un Ministero Depretis-Nicotera appunto il giorno dopo che il Nicotera, interrogato dal Re, aveva risposto lealmente e francamente che ogni combinazione era possibile, ma un uomo solo non poteva più essere incaricato di un nuovo Ministero — il Depretis! — perocchè il Depretis solo in origine è causa della presente confusione. — All'indomani di questo avviso, i giornali ufficiosi e gli amici del Ministero misero in giro la probabilità di un connubio tra il deputato di Stradella e il rappresentante di Salerno!

Diciamolo pure: parlare a questo modo non è serio.

E poco serie sono anche altre combinazioni che si vanno divulgando.

Ma tutte, quanto più appaiono strane, impossibili, tanto più tendono a dimostrare *ex-absurdis* che una sola soluzione è possibile: — quella, come dicemmo, di una nova incarnazione Depretis.

E noi diciamo che questo non solo sarebbe un danno, un'imprudenza e un pericolo, ma sappiamo che alla Camera v'ha un forte partito che non è punto disposto a tollerare queste mistificazioni a costo di qualunque energica dimostrazione.

Non abbiamo bisogno di ripetere le già esposte dimostrazioni; ma riaffermiamo che il ripresentarsi del Depretis sarebbe una vera colpa di lui e de' suoi amici, perchè non è lecito imporre al Paese, al Parlamento e alla Corona un uomo stanco, malato, che ha dimostrato di non poter più assistere al lavoro parlamentare, nè accudire alle Amministrazioni dello Stato.

Oltrechè questo Depretis che politica estera farebbe? — Quella del Gabinetto dimissionario. Ma la Camera l'ha condannata. — O un'altra politica? E avremmo un Depretis IX che smentisce e condanna il Depretis VIII. Nè si dica che fu battuto il solo Mancini: allora si direbbe che si abbattono i ministri per le antipatie personali, non per i loro programmi. Il programma di politica estera che ebbe vigore finoggi più che dei Mancini è dell'intero Gabinetto e del presidente del Consiglio; perocchè se si toglie ancora a questo la responsabilità assoluta, piena e reale della politica estera, non sappiamo più che cosa sia Governo e Gabinetto, di che cosa debba rispondere un presidente del Consiglio.

Il suicidio del tenente Righi.

Molte corrispondenze giunte in questi giorni da Massaua, narrando la triste fine del tenente Righi dei bersaglieri, ritengono come causa del suicidio le soffocanti disperate di fame, di sete e di stanchezza che ebbe a patire per essersi smarrito in quelle lande deserte mentre cacciava, sui fianchi della compagnia che marciava da Monkullo verso Aylet. Chi conosce quei paesi sa che Monkullo non dista da Ayled più di otto ore di marcia e che il paese è disposto in tal guisa che, salendo sopra una qualsiasi delle colline che separano ad anfiteatro la pianura di Massaua, si può sempre e da qualsiasi punto vedere il mare ed orientarsi. Non è supponibile che un ufficiale intelligente come era il Righi non abbia saputo ritrovare la sua via in quelle condizioni. Pur troppo devesi quindi concludere che il tenente Righi è stato assassinato, o si sia staccato dai suoi compagni coll'intenzione di ucciderai, e che sia stato compiuto l'uno o l'altro disegno quando fu abbastanza lontano, perchè andasse delusa ogni ricerca immediata.

Sarebbe molto desiderabile che i corrispondenti di cose d'Africa si affrettassero meno a tessere romanzi i quali nè fanno del bene all'esercito, nè servono ad illuminare il paese nelle vere condizioni di quei luoghi e sui fatti che vi succedono.

Chiacchiere rurali

LA LOGICA DELLE IMPOSTE.

Lo studente Giuseppe, insaziabile dai suffragi maschili e femminili, incorcò fieramente le braccia al petto e martellando la testa per imprimere maggior gravità alle sue parole, ripicchiò davanti alla tribuna della farmacia:

— È molto curiosa questa varietà, questa ricchezza di malanni che affligge l'umanità di Giobbe. Quando non c'è la miseria per carestia, sopravviene la miseria per abbondanza. Le terre vergini o appena svegliate ci rovesciano addosso i loro prodotti con tale cornucopia, che ne rimangono avviliti, rimunerativi, perdono quasi ogni loro valore i prodotti della nostra terra, frusta come il tabarro del diluvio. Della due miserie credo preferibile quella dell'abbondanza. Ma miseria è sempre miseria. Ed è ognora un'ingiustizia aggravare di imposte la miseria. E qui, onorevole signor ex-sindaco, il mio pensiero collima con quello squarcio degli atti del Consiglio provinciale, che Ella ebbe la bontà di citarci. La ragione dei tributi, la *logica delle imposte*, come diceva il venerando Pescatore...

— Di Chiaravalle?

— Appunto!

— Grazie.

Giuseppe, assicuratosi che la presa d'assalto da lui sferrata contro il Rosso interruttore non era stata offensiva, anzi era stata accolta da un pudibondo sorriso che accompagnava il ringraziamento, riprese:

— La *logica delle imposte*, come diceva il venerato maestro già deputato, poi senatore, il consigliere di cassazione (calcava la pronunzia dei titoli per l'opportuna distinzione), professore Matteo Pescatore, di illustre giuridica memoria, la logica delle imposte, diceva, non risiede soltanto nei bisogni dello Stato, ma altresì nella ricognizione di questi bisogni per parte dei contribuenti, e nella costoro possibilità di sovvenirvi spontaneamente. Anzi, se studiamo l'embriologia storica dei fenomeni tributari....

Il dottore scappò in cucina ad accendere un sigaro.

Giuseppe replicò implacabile verso i rimanenti:

— Se bene studiamo l'embriologia storica dei fenomeni tributarii, per dirla col moderno linguaggio scientifico, troviamo che le imposte ebbero l'aspetto di offerte e conservarono il nome di doni, anche quando si strappavano di mala grazia. E ne si accorsero presto di una verità formulata poi dallo storico Macaulay, cioè che la spontanea liberalità degli uomini, ai tempi eziandio di maggior entusiasmo, è un magro provento finanziario al confronto dell'imposta forzata e regolare, che obbliga del pari volonterosi e renitenti. Adunque le imposte vennero stabilite regolarmente: Ma in genesi, o signori, la ragione del Governo rappresentativo sta tutta nella libertà popolare di concedere o rifiutare le imposte. Perchè all'anticlusismo Parlamento di Sicilia si aggiunse il braccio demaniale? Perchè Simone di Monforte in Inghilterra adunò la rappresentanza dei Comuni? Perchè gli stamenti, le antiche congregazioni degli Stati generali? Per approvare o negare i tributi. La facoltà del consenso e del veto alle *imposte* fu ognora riguardata dai popoli veramenti liberi, come la migliore guarantigia, la maggior forza della libertà. Allora, quando Enrico VIII in Inghilterra volle mandare al patibolo Buckingham e Surrey, Anna Bolena e lady Salisbury, non incontrò opposizione veruna; ma allorchè chiese ai sudditi, senza consenso del Parlamento, un tributo ascendente al sesto dei loro averi, gli fu giocoforza disdirsi ben tosto. Sorse un infinito numero di persone a gridare, sì essere inglesi e non francesi, uomini non schiavi.

Ed Enrico, dolente e contrito pella sua mostruosa illegalità, non solo rivocò l'iniquo decreto, e bandì un giubileo di perdonanza agli insorti, ma il lodò eziandio pubblicamente e solennemente di non aver obbedito ad una legge illegale. Leggete il relativo squarcio nel Macaulay. E i Francesi? quando vollero anch'essi dar saggio di vera e ragionata libertà, quando Gambetta intimò il suo splendido «dimettersi o sottomettersi!» a Mac-Mahon, di che non si servirono i Francesi, di che non si servì Gambetta? Si servirono dell'arma più potente, dell'arma quasi unica, con cui la rappresentanza popolare può ognora tagliare i viveri al potere esecutivo e impedirne le prepotenze: il veto del bilancio. Quest'arma è consacrata, benedetta dal nostro Statuto. Esso, diciamolo in *primis et ante omnia*, all'articolo 25 stabilisce un principio, che più sacro e fecondo dei maggiori benefizi di legislazione sociale: «Tutti i cittadini contribuiscono indistintamente, nella *proporzione* dei loro averi, ai carichi dello Stato.» E per controllare questa proporzionalità, per evitare che le imposte divantino il flagello dei miseri, lo Statuto, all'articolo 5 dispone che «i trattati che importino un onere alle finanze, non avranno effetto, se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere,» e all'articolo 30 «che niun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalle Camere,» e all'art. 31 «che ogni legge di imposizione di tributi e di approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato, sarà presentata prima alla Camera dei deputati.» Questa è la funzione primaria che spetterebbe ai rappresentanti del popolo: questo è il vero concetto di un onorevole deputato, e non il concetto, pur troppo esteso, adesso, che il deputato al Parlamento sia un personaggio influente, capace di ottenere onorificenze e traslocare il ricevitore del registro.

Il giovialo Medichinò, affacciatosi dall'uscio della cucina col sigaro in bocca, ravvisò essere giunto l'istante di strozzare l'eloquenza di Giuseppe. Si avanzò con un battimano spieciativo, e, senza complimenti, cacciatosi davanti all'oratore, tanto da oscurarlo, si diede ad investire, e quasi a rivestire con uno sguardo di ammirazione lucente ed eccitante la taciturnità una modesta e riflessiva del prof. Verbena.

— Non par vero! — esclamò il dottorino — siamo venuti qui per sentire la declamazione dei Gracchi dall'esimio professore: e questo sbarazzino ha occupato il luogo suo, il luogo suo, *che cosa dir un!*

Il professore rizzò la testa sulle nella visibile gloria di una nascosta meditazione, dimostrando che il suo silenzio non era stato inerte.

Allora il dottorino si scostò, per ridar aria e luce a Giuseppe, che non era più pericoloso: e con la destra tesa verso il muso del professore: — Scommetto, — intimò, — che il dentro c'è una poesia. Fuori! Fuori!

— Fuori! Fuori! Ce la dica! Ce la dica! Ce la faccia sentire! — cantò il coro degli astanti.

— Veramente, — ammise il professore, dopo avere col gesti premessa la schermaglia d'uso, — veramente una poesia mi è passata in testa, mentre sentivo discorrere della gravezza ormai insopportabile dei tributi. Ma non sono versi da me componi per improvvisarveli... È una vecchia poesia di un mio buon amico di...

— Sono tutte scuse della sua modestia... Non ce la faccia più aspettare... Ce la dica! Ce la dica!

— Vi ripeto che è una vecchia poesia di un mio buono e compianto amico di molto ingegno e di molte lettere; egli volle mettere in canzone petrarchesca il discorso che il sindaco fa a un Municipio in bolletta, diventato incapace a pagare persino la ghiaia per sodare le strade...

— Avanti! Avanti! Sentiamo! Udite! Udite!

E il professore: — Dirò quel poco che mi rammento. — E cominciava con giuliva cadenza:

Fra l'esattore, ei dice, e la tempesta
Sui campi un muro a preservar ci resta.
I fabbricati, a tanti pondi, in piede
Più reggersi non ponno.
Della ricchezza mobile, che dico?
In stabil povertà fu convertita,
E non può darci un fico
Per rifar una mola
Pietra del nostro concavo esiziato.

La recita della poesia continuò e finì fra uno sgallettio di approvazioni frizzanti e sghignazzi cordiali e frenetici applausi. Da così elettrizzato il luminoso padrone di casa fece portare nuove stupende bottiglie, a cui aggiunse un aromatico, vero caffè, ed il sopraccaffè, pretibato liquore, di sua chimica invenzione.

Uscendo dalla farmacia, il Rosso disse amaramente a Giuseppe con un balbettio rasposo:

— Noi agitiamo la questione agraria ridendo e bevendo. Ma i Gracchi del Mantovano furono costretti a discuterla in prigione. Ma visto che ne hanno messo dentro un centinaio? Lì accusano persino di aver tagliato i garretti ai buoi per lo sciopero.

Ed alla sbalordita fece passare allo studente due o tre numeri del *Pellegrino*, dello *Scegliarino* e del *La Boje*.

Lo studente se li intascò freddamente, poi si separò dal Rosso assicurandogli in tono da congiurato convulso: — Verrà Spartaco!

Il Rosso rincasò con l'anima che non gli balbettava più ma gli scoppiettava di fuoco.

Cuneo.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *Torino ai cavalieri del Tevere.* — Il Giurì dell'Esposizione nazionale di Torino ha conferito al Reale Club Canottieri del Tevere un diploma con medaglia d'argento per la splendida esposizione fatta nella sezione del R. Y. C. I.

I canottieri del Tevere esposero, fra gli altri, due *skiffs* contenenti i regolamenti, le piante dei locali sociali, tanto di Roma quanto della stazione marittima di Palo; la relazione della gita eseguita dai vari soci, e la fotografia di tutte le imbarcazioni.

— *Busto al cardinale Mezzofanti.* — Il 19 mattina, nella chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo, si è inaugurato il monumento al cardinale Mezzofanti. Prima dell'inaugurazione furono celebrate solenni funzioni religiose; il cardinale Parocchi diede l'assoluzione di rito.

Alla cerimonia assistevano, fra gli altri, l'onorevole Minghetti per il Comune di Bologna.

Il Municipio di Roma era rappresentato dal Possessore Pianelli.

Il monumento sorge nella parete laterale destra della cappella del B. Pietro di Pisa.

Il fondo è in bardiglio; nella parete superiore spicca un medaglione del cardinale, avente intorno queste parole: *Joseph Mezzofantius Card. Bonon. ex.* E, sotto, questo distico: *Cunctibus hoc tumulo tutus quem auspicit orbis Omnigeno tributi est Deus ore loqui.*

Nel mezzo della grande lastra di bardiglio è effigiato un bassorilievo in marmo bianco che rappresenta il cardinale Mezzofanti parlante con tutte le nazioni del mondo.

Il monumento è opera della scultore Francesco Gionola, di Bologna.

— *Due campanari intristiti.* — Un fatto orribile è accaduto in San Gregorio da Sassola, paese nelle vicinanze di Castelmadama (Tivoli).

Verso le ore 2 pom. del 17 corrente un impetuoso temporale si scatenò su quel paese.

Il parroco allora, forse per rammentare ai fedeli di raccomandarsi l'anima a tutti i santi del calendario, ordinò a due chierici di sonare a distesa le campane.

Ma avvenne che in quel frequente cader di tuoni e fulmini, uno di questi sordo, sbalzato dallo squilibrio dei bronzi, è cadere sui campanili, devastandolo interamente. E, non pago di ciò, colpì i poveri chierici Proietti Giulio, di anni 8, e Janni Egidio, di anni 12, quelli appunto che suonavano le campane.

Non appena il fulmine, con immenso fracasso, si precipitò in un condotto d'acqua e scomparve, accorse il curato e trovò quei meschinelli ridotti in un miserando deforme di carne carbonizzata!

GENOVA. — *Sul binario di via Carlo Alberto.* — Un fatto raccapricciante è avvenuto sabato rimpetto alla Darsena, sul binario che corre lungo la via Carlo Alberto.

Un uomo, dell'apparente età di 60 anni, che portava sulle spalle un sacco ripieno di cartaccia vecchia, voleva recarsi sul piazzale della Darsena passando, naturalmente, dall'unica apertura colà esistente, che in gergo ferroviario viene chiamata *passaggio a livello*. Le sbarre erano regolarmente tese, e l'arrivo del treno era imminente; ma ciò non valse a trattenere il frettoloso e disgraziato vecchio, che, insofferente d'ogni indugio, forse facendo a fidanza colla propria avvedutezza, non considerò la gravità del pericolo a cui si esponeva, scavalcò la cattena... e passò.

Ma prima ch'egli riuscisse a mettersi al sicuro, dall'altra parte del binario, il treno lo raggiunse, e lasciamo considerare quello che avvenne.

Ma la disgrazia non doveva esser sola.

Il guardiano ferroviario colà in servizio, certo Sobrero Tommaso, vista la gravità del caso, aveva intimato a quello sconsigliato di ritirarsi; ma questi non volle uniformarsi all'intimazione dell'agente. Allora il bravo Sobrero, non curante del gravissimo pericolo a cui si esponeva, si slanciò coraggiosamente sul binario, afferrò l'incauto vecchio e tentò salvarlo; ma egli pure fu raggiunto dal treno e rimase orribilmente ferito in varie parti del corpo. Durante quella lotta immane e terribile fra la vita e la morte, il bravo sfortunato non badò che ricevi a passare dalla parte opposta, fuori del binario, trascinando seco il vecchio.

Ma in quale stato!

Il vecchio era agonizzante; aveva cinque costole fratturate, aveva fratturato l'omero destro, un piede completamente troncato e una gravissima ferita alla testa con frattura dell'osso frontale.

Quest'ultima ferita sarebbe bastata da sola a determinare la morte del disgraziato vecchio, che, infatti, appena giunto all'ospedale, mostrava di vivere senza poter profferire parola.

Anche il bravo agente ferroviario venne sollecitamente trasportato all'ospedale. Egli aveva riportato una grave contusione alla fronte, ebbe fratturato il radio dell'avambraccio destro e riportò pure una contusione alla regione toracica destra.

VICENZA. — *Diciassette animali uccisi dal fulmine.* — Si narra che il giorno 16 corrente, alle ore 5 pom., durante un temporale scadè il fulmine sopra una casa discosta da Asiago un chilometro e mezzo circa, protetta da parafulmine, uccidendo sul colpo un toro, sette vacche e nove maiali.

La scarica fu potentissima, poichè svelse il filo conduttore, spezzò le pietre che racchiudevano il filo conduttore vicino terra, gettando i pezzi a otto o dieci metri di distanza, attraverso il muro della casa.

L'insaziabile, che nel momento della scarica stava avvicinandosi alla greppia, ebbe un urto così forte che fu gettato a terra senza altro danno.

Ritiensi che il filo conduttore non funzionasse e che però la scarica fosse così potente da spezzare il filo conduttore e renderlo per tal modo inattivo.

ESTERO

I funerali di Federico Carlo.

Berlino, 18.

(Cola.) — Gli articoli di fondo assumono e prendere definitivamente la forma di necrologie. L'orlo nero pare destinato a diventare ornamento perenne dei giornali tedeschi, come lo è, dalla braccia di Porta Pia in qua, quello della vostra *Unità Cattolica*. Ciò è che la morte miete furiosamente nella famiglia imperiale e nelle file dell'esercito. Pochi giorni fa il principe Antonio di Hohenzollern, il capo della linea primogenita affinata tanto dalla splendore della cadetta, moriva nel suo castello di Sigmaringen, ai piedi di quella Selva Nera, da cui la stirpe dei Zoller mosse alla conquista del burgraviato di Norimberga, dell'elettorato di Brandenburgo, della corona reale prussiana, della corona imperiale germanica. Oggi, nella chiesa del presidio di Potsdam, a la città militare per antonomasia, come Oxford e Cambridge son per antonomasia le città universitarie, sono state celebrate le esequie del principe Federico Carlo. E mentre la bara dell'espugnatore di Metz viaggia verso Nikolskoe, dove sarà calato nel sepolcro di famiglia, a Carlsbad vien chiusa quella del maresciallo Manteuffel, che traverserà domani Berlino. Con una corona di 12 marescialli terrà il vecchio imperatore dalla campagna di Francia; due soli vivono ancora, Moltke ed il principe ereditario. Ed è poco probabile che se ne nominino di nuovi al posto dei caduti; giacchè l'imperatore, come si sa, ama poco i cambiamenti. Nato in sullo scorcio del secolo scorso, il venerando monarca considera in certo qual modo *sub specie aeterni* il mondo che lo circonda, e lo lascia com'è.

***

Il principe Federico Carlo, a chiunque lo vedeva a cavallo, vestito dell'attila rossa degli usseri di Zieten, parava mezz'altro la personificazione della forza. Era un cavalleresco del vecchio stampo, dello stampo di quello Zieten, il cui reggimento gli era così caro. Aveva un corpo indurito alle fatiche della caccia e della guerra. Nel'occhio poi brillava il lume d'un'intelligenza non comune, dell'intelligenza da lui dimostrata negli scritti e sul campo di battaglia. Chi non ricorda il rumore levato nel 1860 dal suo libro profetico «Sull'arte di battere i Francesi»? Ed ha forse bisogno di rammentare a voi il passaggio della Schlei, l'assalto di Duppel, la sorpresa d'Alsen nel 1864 — le sette vittorie riportate in sette giorni in Boemia nel 1866 — l'accerchiamento di Metz, le battaglie d'Orléans e del Mans nel 1870-71?

L'accesso di forza, di sangue, doveva anzi essere la sua sventura. Chi lo conosceva, anzi, chi lo vedeva una sola volta, capiva sott'oltre che il principe Federico Carlo doveva morire fulminato, e sul campo di battaglia, o da un colpo apoplettico. Al suo temperamento bollente si attribuiscono anche i disagi domestici, che per poco non conducessero lo scorso anno a un solenne divorzio. Gli offerti si fecero sentire particolarmente negli ultimi tempi, dal 1871 in poi, in cui l'etichetta militare, la quale non permette a un maresciallo il comando d'un corpo d'esercito e quindi il contatto coi soldati, la libera vita dei campi e delle caserme, costrinse il principe, esuberante d'attività, ad una vita ch'egli considerava oziosa.

L'anno passato, a caccia, il principe aveva avuto già un attacco leggiero. La cura di Marienbad, tuttavia, pareva l'avesse completamente ristabilito. Ora, mentre meditava un lungo viaggio in Oriente, e forse intorno al mondo, in compagnia del figlio, l'attacco s'è ripetuto, ed il principe ha dovuto soccombere. La mattina, al momento di levarsi, ebbe appena il tempo e la forza di sonare il campanello. I servi, accorsi, lo trovarono privo di sensi. Ed in ventiquattro ore d'agonia pare non li abbia ricuperati più.

Lunedì il corpo fu composto in una bara modesta di quercia, una bara da soldato. Al

NOTIZIE ESTERE.

GERMANIA. — *Sciopero di muratori.* — I muratori di Berlino, in numero di 4000, si erano posti in isciopero. Essi pretendono che la loro giornata di lavoro sia fissata in marchi 5 (L. 6 25).

Malgrado alcuni impresari abbiano dichiarato di dare ascolto ai reclami dei loro operai, i muratori decisero di continuare nello sciopero fino a che sia data soddisfazione a tutti i loro compagni.

SVIZZERA. — *Voto respinto.* — Con voti 85 contro 58 il Consiglio nazionale ha respinto il suo proprio lavoro, cioè la legge *sulle votazioni ed elezioni federali*.

— *Treno d'emigranti.* — Il 19 corrente partì da Berna il primo treno speciale di emigranti, via Bienne-Neuchâtel. La vettura sono molto più comode delle vetture di 3ª classe; i sedili sono imbottiti. Il treno era composto di due vetture, due furgoni ed un vagone-*buffet*.

— *Consolato italiano.* — Venne nominato console d'Italia a Zurigo il cav. Paolo Riva.

INGHILTERRA. — *In favore dell'arbitrato internazionale.* — Si tratta di dare all'arbitrato internazionale una grande importanza negli studi dei giovani aspiranti alla carriera diplomatica. Anche i conservatori sono favorevoli a tale idea.

RUSSIA. — *Le truppe russe nell'Asia.* — In questo momento la Russia ha 10,000 uomini scaglionati lungo la frontiera dell'Afganistana.

Ecco quali erano, al 1° giugno, la posizioni occupate:

A Kazalka 1000 fanti, 400 cavalli e 2 cannoni; a Pali-Kumn 200 fanti, 100 cavalli; a Kusanlkala 2000 fanti, 800 cavalli e 4 cannoni; fra Kusan-kala e Merv 2000 fanti, 600 cavalli e 4 cannoni; fra Pulikisli e Penjdeh 1200 fanti, 600 cavalli e 4 cannoni; a Zulfikar 400 fanti, e nel Ak-Robat 200 cavalli.

— *Dramma nichilista.* — Nella sera del 16 corrente, a Odessa, ed in piena corso, veniva ucciso il conduttore della tramvia Schiskarew con un colpo di rivoltella.

Una donna, la figlia del generale Kolenko, è accusa di tale misfatto.

Si dice che Schiskarew era un agente di polizia, ed aveva fatto arrestare parecchi nichilisti.

— *Incendio.* — Le vaste officine ed i depositi della ferrovia transcaspiana di Kinderivat furono distrutti da un incendio.

(1) Specie di mitre rosse che questi soldati portano, nelle occasioni solenni, invece del l'elmo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I.

ZAIRA

PARTE PRIMA.

La casetta.

I.

In cui si entra nella casa.

Uomo camminava con passo rapido e circospetto nello stesso tempo, fermandosi tutto ad un tratto all'angolo delle strade, deserte in quell'ora, che conducono al *boulevard* degli Invalidi.

Egli scrutò con uno sguardo la via per assicurarsi che nessuno gli veniva incontro, poi riprese il suo cammino dirigendosi verso quella parte del *boulevard* che costeggia il viale di Villars.

Le nodici erano suonate; si era al mese di novembre dell'anno 1880; il tempo era perverso, un vero tempo da cani.

Non soltanto cadeva abbondantemente la pioggia, ma anche il vento, un vento d'ovest soffiava furiosamente, in modo da impedire di tener aperto un ombrello, nel caso in cui un ombrello avesse potuto proteggere contro il diluvio che inondava la strada ed i marciapiedi da più di un'ora.

L'uomo, d'altra parte, pareva che se ne preoccupasse ben poco.

Coperto da un lungo e pesante mantello di colore scuro col bavero rialzato, sotto il quale non si poteva distinguere nient'altro delle sue vesti, un cappello di feltro a staccio, calato fin sulle ciglia, per resistere, senza dubbio, ai colpi del vento, nascondeva il suo viso, di cui si scorgeva soltanto qualche linea confusa, dalla quale non era possibile indovinare l'età di quell'uomo.

Tutto ciò che si poteva constatare è che egli portava la barba intera, la quale doveva essere nera e folta.

Col portamento curvo, come avviene quando si riceve in faccia il vento e la pioggia, non aveva nulla di distinto.

La sua andatura era quella di un uomo bagnato fino alle ossa e che tende la schiena allo sforzo della tempesta.

Di modo che sarebbe stato difficile di dire con precisione se era alto o basso, o di statura media; — quest'ultima supposizione tuttavia sembrava la più verosimile.

Certo non era un operaio; o almeno, se apparteneva alla classe operaia, era di quella parte di questa che si avvicina alla borghesia e si confonde con essa.

Il suo pastrano bagnato, le sue scarpe infangate e che sembravano enormi, potevano appartenere ad ogni classe di persone, come pure il suo cappello di feltro nero, simile a quelli che si portano generalmente quando si viaggia.

La sola cosa in lui evidente era che egli temeva di essere incontrato e che si teneva nel mezzo della strada, guazzando orribilmente nel fango, invece di seguire il marciapiede relativamente meno fangoso.

Ma a quell'ora e in quel quartiere, quel partito preso e quella preoccupazione incontestabile potevano anche dipendere dal timore dei ladri o dei vagabondi notturni più che da qualunque altra causa meno plausibile.

E forse era anche per questo che ad intervalli irregolari l'uomo si voltava per assicurarsi che non era punto seguito.

E forse era ancora per questo che evitava la luce troppo viva dei fanali collocati sul suo passaggio, come se avesse temuto che quella luce, rischiarandolo, non rivelasse il suo approssimarsi a coloro che potevano spiarlo nell'ombra.

Per un quarto d'ora continuò ad inoltrarsi nel quartiere, sempre più deserto, che conduce all'Albergo degli Invalidi.

Tutto ad un tratto si fermò in mezzo alla strada ad eguale distanza da due fanali.

Il luogo era lugubre, specialmente in quella notte di novembre.

Le case abitate erano divenute rare.

A sinistra, andando verso l'Esplanade, si estendeva un gran muro senza una sola porta od altra apertura qualsiasi. A destra s'innalzava un altro muro, meno lungo, con qualche portichina qua e là, e al disopra del quale, un po' indietro, appariva il comignolo di un tetto, poco elevato.

Da una parte di questo muro eravi un terreno incolto, chiuso da tavole mal connesse.

Dall'altra parte si scorgeva una casa composta di un solo piano e di un pianterreno, e che sembrava abbandonata, o, almeno, inabitata, giacchè dalle finestre non scorgevasi alcuna luce.

La solitudine e l'abbandono sono cose tanto tristi che le pietre stesse pare raccontino, per così dire, la loro sofferenza e la loro noia.

Dunque, supponendo che il padiglione che si indovinava dietro il muro, avesse dei locatari, questi non avevano certo dei vicini fastidiosi.

E diciamo padiglione e non casa, giacchè le proporzioni esigue del tetto parevano annunciassero una di quelle fabbriche strette, come se ne trova ancora qualcuna nei quartieri eccentrici di Parigi, e che trovano amatori perchè, sebbene poco atte ad abitazione e contenenti pochissime camere, generalmente molto mal disposte, sono precedute da un cortile e seguite e circondate da un giardinetto, lusso raro ai nostri giorni nella capitale.

L'uomo si era fermato, abbiamo detto, in mezzo alla strada, ed era rimasto per un momento immobile, colla testa in avanti, come un indiano che ascolta nel bosco se si oda l'approssimarsi di qualche nemico.

Poi attraversò rapidamente la strada e salì con passo deciso sul marciapiede.

Anche là si fermò, e si nascose contro il tronco degli alberi privi di foglie, che si avvicendano lungo il *boulevard* in due file parallele; di modo che, ad una distanza di qualche passo, non si poteva distinguere nemmeno la sua ombra, che si confondeva con quella del tronco, umido e coperto dal muschio autunnale.

Ma se il suo corpo conservava una prudente immobilità, i suoi occhi interrogavano lo spazio e la sua orecchia tesa cercavano di percepire il minimo rumore.

Nessuno passava; la pioggia aveva raddoppiato ed il vento infuriava; si sentiva appena, da lungi, dalla parte della via adiacenti, il sordo rumore di una carrozza da nolo o gli sbalzi di qualche pesante carro.

Rassicurato senza dubbio dalla vista e dall'udito, l'uomo si scostò dall'albero, traversò in tre salti il largo marciapiede e si trovò vicinissimo alla piccola porta che abbiamo segnalata.

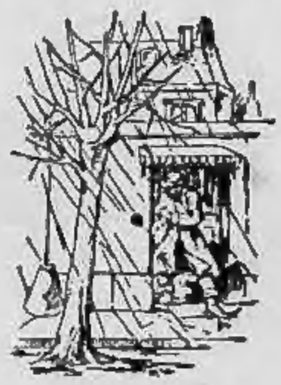
Egli era, senza dubbio, giunto al fine della sua corsa.

Soltanto, a malgrado che la bufera avesse giustificato una viva premura di penetrare in un luogo chiuso per essere sicuro dalla pioggia e dal vento, l'uomo fece una terza pausa.

Egli ascoltava sempre.

Ma questa volta non erano i rumori esterni che parevano preoccuparlo, ma quelli ai quali era ben lungi dal credere che avrebbero potuto venire dall'interno.

Nessun rumore colpì il suo orecchio, ed egli si raddrizzò.



Allora, tirando fuori la mano destra dalla tasca del suo grandioso pastrano, introdusse una chiave nella serratura che cedè silenziosamente, spinse la porta con un gesto brusco e disparve nell'ombra più densa che scorgevasi dal vano aperto

Centinaia di ragni e di macchine andarono perduti. Centinaia di operai giunti a Roma annunziano tale avvenimento che il telegrafo non aveva segnalato.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Assolutoria.

Il fatto risale a molti anni addietro, al gennaio del 1864.

In quel tempo Ferrari Antonio, addetto al Corpo dei cacciatori franchi, trovavasi nella fortezza di Fenestrelle. Nella sera del 21 gennaio di quell'anno avvenne in quella fortezza un furto audacissimo, a danno del cantiniere Ilariato Garbier, nei locali della cantina, dove i ladri penetrarono da una finestra alta un metro da terra, rompendo due vetri e rimovendo la intelaiatura.

Il furto fu d'un orologio d'argento del valore di L. 25, di proprietà di Giuseppe Blanchet, nipote del cantiniere, e di L. 905.

I sospetti caddero su alcuni soldati del Corpo franco che nei giorni susseguenti al furto spendevano e spandevano nella stessa cantina dove... avevano derubata.

Uno di essi, Ferrari Antonio, disertò all'estero. Gli altri furono arrestati e condannati a 7 anni di reclusione.

Nel processo dichiararono che Ferrari non aveva preso parte al furto.

Ciò non ostante, in base a qualche indizio, fu condannato in contumacia.

***

Intanto egli, recatosi in Francia e stabilitosi a Saint-Etienne, si mise di buona voglia a lavorare e riuscì se non a farsi una posizione, a campare la vita discretamente e onestamente. Nel 1880 però l'autorità, giunta a sapere che egli era un condannato in contumacia, lo rimise all'autorità italiana. Giunto alle carceri di Torino, dopo qualche tempo il detenzione, quando già il processo era finito, lagnossi e non fu possibile di giudicarlo. Ora finalmente che le sue idee sono, se non del tutto, almeno in parte rifiorate sul binario ordinario della ragione, venne, dopo cinque anni, rinviato a giudizio, ed il processo ebbe luogo negli ultimi giorni della scorsa settimana.

Egli nega l'imputazione che gli si fa, dichiarandosi innocente; a pro' di lui risultano tali circostanze che il P. M. nella sua lealtà ritirò l'accusa, ed i giurati pronunziarono verdetto d'assolutoria.

Presidente comm. Roggeri. P. M. cav. Magenta. Difensore avv. Altana.

***

Con questa causa finì la sessione d'assise, e con essa il comm. Roggeri finisce il suo servizio di magistrato, essendo stato messo a riposo, in seguito a sua domanda. Sua La carriera fu retta, onesta ed intelligente; e seppe guadagnarsi la fama d'uno dei più valenti magistrati della magistratura piemontese. Il Governo, come meritato premio dei suoi servigi, gli conferì la commenda, gli avvocati che ebbero sempre a lodarsi della sua rettezza e rettitudine, i magistrati, la stampa, la lui sempre rispettante, gli conferiscono una commenda ancor più bella, quella del *buon ricordo* e gli augurano tutto quel riposo e quella pace che desidera.

TOGA-RASA.

Arti e Scienze

Lunedì, 22 giugno

NOVITÀ DRAMMATICHE

I Mafiusi, *trilogia di Giuseppe Rizzotto*.

Ora che il pubblico ha potuto assistere per tre sere consecutive alle tre parti recitate di seguito della trilogia del Rizzotto, giudicando quindi assai meglio e farsi un concetto dell'opera nel suo complesso, ora che i primi entusiasmi, suscitati dalla novità, hanno avuto tempo a affreddarsi, e che tuttavia il successo non è scemato, è stato assai raffrenato dalla riflessione, ora è forse il momento più opportuno per discorrere intorno al valore del *Mafiusi*.

Da udii al dire che la prima parte, dalla quale già discorsi lungamente altra volta, è la migliore e che le altre due, per non disconoscendone il merito, appaiono come un appiccicato alla prima, come un'idea sopravvenuta dopo, suggerita forse dal grande successo ottenuto dalla prima commedia, e che per conseguenza sono inferiori in quanto a spontaneità e, quasi direi, ingenuità di ispirazione. Ora, a mio parere, questo giudizio è errato e proviene da quella tendenza tanto comune, ma non per questo meno falsa, nella più parte degli uomini, ad ammettere difficilmente che un artista possa avere sopra uno stesso argomento due idee l'una diversa dall'altra ed egualmente buone. La prima parte era tutto uno studio di costumi, uno studio fine, diligente, analitico, e in essa non meno che nella sua riproduzione scenica stava il merito della commedia; le altre due parti invece sono uno studio di carattere, o, forse più che di carattere, di passione, ma non sono già una cosa diversa dalla prima, bensì una continuazione di essa. La *Mafia*, coi suoi costumi, coi suoi statuti, colle sue leggi tradizionali aveva attinto a sè una grande quantità di uomini che, erbe parassite di una mala pianta, vivevano coi succhi di essa; abbattuta la pianta, le erbe si trovarono abbandonate a sè stesse, ed ognuna dovette cercare l'esistenza nei proprii succhi vitali; ma di piante velenose, altre non poteva svolgersi che un nuovo e più serio veleno. Questo svolgimento ha dato origine ai *Camorristi all'osteria* e ai *Camorristi in progresso*.

I due tipi più salienti della prima commedia erano Gioachino Funciazza ed Enrico Balada: il primo, condotto al male da passione, e non da corruzione, pentitosi per ragione d'affetto, quando, al ritorno dal carcere, trova morta la madre che adorava e ridotta alla miseria la famiglia, più non indietreggia, e, più tentazioni, ed miserie valgono a farlo ritornare al male. Enrico Balada invece s'è inoltrato a poco a poco sulla via della corruzione; ed è quindi naturale che, visitato e poltrone, trovi che quanto gli rimane di meglio a fare si è lo sprofondarsi del tutto in quella.

Già nell'epilogo della prima parte l'abbiamo veduto, appena uscito di carcere, accostarsi con Menico Chiantedda per industriarsi a vivere lautamente col frutto di nuovi delitti. Quell'epilogo serve come di introduzione alla parte seconda. In questa, Enrico è sempre quel ladro raffinato, e falsa amicizia. Volendo egli farsi la parte del leone nel dividere tremila lire rubate, nasce fra lui e Menico Chiantedda una contesa, ed Enrico, colla mente sconvolta ancora da un altro omicidio, commesso nel punto in cui stavano rubando, timoroso anche che il loro alterco faccia accorrer gente, uccide il suo complice.

La seconda commedia non ha la varietà, la ricchezza di scenaggiatura della prima, ma vi si trova forse maggior sentimento drammatico. Il terzo atto, bravissimo, si è di una grande audacia, riesce ostico al pubblico, ma il piacere a questo non è, fortunatamente, la sola mira dell'artista. Enrico è arrestato; uno di due omicidi è condannato a morte. Nel terzo atto lo si conduce al patibolo; il Rizzotto non spinse l'audacia sino a far attraversare il palcoscenico dal corteo del condannato, il che sarebbe anche stato un grave errore d'arte nell'ambiente della commedia, ma fece sentire il rullo delle campane che annunziano l'agonia, e dei tamburi scordati che accompagnano il disgraziato al supplizio. Enrico Balada aveva innanzi di sè una buona fanciulla, Teresina, la nipote di Gioachino Balada, e chiestala in moglie, non già che egli l'amasse, ma per sciacquare quella poca dote di un migliaio di lire. Gioachino Funciazza, naturalmente, aveva rifiutato il suo consenso, volendo che assolutto Enrico desse prova d'esserti corretto. Ora, nel terzo atto, quando ad Enrico non rimangono che pochi minuti di vita, Teresina seguita pur sempre ad amarlo e piange a dirotta per la stretta dell'affanno.

Questo sentimento, così delicato, così vero e così artistico è toccato quasi di volo, con pochissime parole, rivelandoci in questo appunto l'arte del Rizzotto. Molti, fra il pubblico, la prima sera non colsero questo particolare, e, per la mano, non seppero gustarlo, ma il torto in questo non è certo da imputarsi all'autore.

La terza commedia ci dimostra la *Mafia* sotto l'aspetto che assunse in questi ultimi tempi: il ricatto. Pasquale Ardichella, tipo così ameno nella prima commedia, forse anco perchè preceduto in lacerolo, nella seconda perdeva alquanto della sua efficacia; ora sempre lo stesso pauroso smargiasso che minacciava mezzo mondo, incapace di far male ed una mosca per mancanza di coraggio e di forza.

Già si accennava a qualche tendenza poco buona in lui; frequentava le bettole ed amava il giuoco. Queste tendenze nella terza commedia lo spingono al delitto. I bagordi della domenica si continuano ai lunedì, ai martedì dove riposare, si avanza dal lavoro; mastro Gioachino non lo tiene più nel negozio che per fare le commissioni e rattoppare le scarpe rotte; diminuisce il guadagno, aumentano i desiderii ed egli parge orecchio alle suggestioni dei perfidi amici sino a scrivere una lettera con minaccia di morte per tentare un ricatto di 20,000 lire.

Sono suoi complici Onofrio, un altro dei lavoranti nell'officina di mastro Gioachino, Bortolo, l'oste della bettola dove i mariuoli si trovano e combinano le loro faccende, e Michele Bandiera, lo sposo di Teresina, la quale era destinata a dover cadere in cattive mani. Gioachino riesce ad avere la lettera del ricatto, e confonde tutti i mariuoli, ottenendone prima la confessione col fingersi disposto ad aiutarli e dividere con loro la ventimila lire. Questa scena, che occupa da sola quasi intiero il secondo atto, è una delle più belle che si trovino nella trilogia del Rizzotto. Il carattere di Mastro Gioachino in quella che si può chiamare la sua seconda manifestazione, vi si disegna splendidamente. Egli è ora, mercè il lavoro e la costanza, divenuto un ben-morato cittadino, orgoglioso della sua famiglia e del rispetto che ognuno a buon diritto gli porta; ma, in fondo, è pur sempre l'uomo antico. Abbiamo veduto come la *Mafia* in parte combattesse in quella prevalenza che certi uomini riescono ad esercitare sopra quanti li avvicinano, sentendosi da più di loro, non tralasciando occasione di far sentire questa loro superiorità. Sotto un tale aspetto Gioachino Funciazza è sempre ancora un *mafiuso*; vigorosissimo di braccio e di cuore, non indietreggia dinanzi ad alcun pericolo; la minaccia anzi la stuzzica; egli solo brava cinque mascalzoni, alcuni dei quali risoluti ad ogni eccesso, ed il suo coraggio esercita su costoro un tale ascendente, che tutti ritornano al bene.

I difetti certo non mancano: vi sono situazioni ripetute lungaggini, predicozzi che non servono all'intento morale della commedia e scemano l'effetto estetico, pure non credo di errare affermando che questi difetti contribuiranno al successo non meno dei pregi. Oggidì il pubblico è stanco, e con piena ragione, di quelle commedie affatturate, artificiose, e fu lietissimo di trovarsi pur finalmente una volta dinanzi alla vita reale, e non a quella convenzionale, dopo tanto miasma aspirò con voluttà, a pieni polmoni, quest'aria fresca vivificante.

Il Rizzotto ricadi artista sovratutto perchè non si preoccupò di esser tale, mirando unicamente al vero; se egli non avesse lasciato che la sua fantasia e dell'osservazione, se egli si fosse fermato ad ogni piè sospinto incerto intorno a quello che doveva dire e al modo di dirlo, una metà almeno delle bellezze delle sue commedie sarebbe andata perduta. Il Rizzotto ha molti punti di contatto col nostro Pietracqua: gli stessi pregi, gli stessi difetti nel commediografo piemontese e nel siciliano, amendue spezzatori del convenzionalismo di palcoscenico più per istinto che per deliberato proposito, amendue ritrassero senza ambagi, senza sottintesi, schiettamente, quasi brutalmente il popolo in mezzo al quale vivevano, amendue trassero l'ispirazione più dal dolore che dalla gioia.

Il successo dei *Mafiusi* potrebbe dar luogo a molte e molte considerazioni in ordine alle condizioni del nostro teatro; mi limiterò ad un solo accenno. Il fatto ha dimostrato ancora una volta false le geremiadi intorno al pubblico corrotto; non è il pubblico che manchi di gusto; il vero, il bello, gli piacciono ancora oggidì, sotto qualunque forma siano esposti, da qualsiasi parte gli vengano, solo il pubblico è stufo di udirsi a ricantare continuamente la stessa storia. Un autore per poco abbia il coraggio di scrivere come sente, di preferire il sentiero suo alla strada maestra della folla può essere sicuro che il pubblico non gli mancherà, purchè non gli manchino gli attori, nè il Rizzotto sarebbe riuscito a quel modo, se non fosse stato ad un tempo attore ed autore.

G. C. MOLINERI.

★ **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 12° del 15 giugno 1885:

Victor Hugo - Enrico Panzacchi — *La questione della schiavitù nella storia delle idee* - Luigi Ferri — *I nostri vecchi monumenti* - Camillo Boito — *Il primo amore di Rosa* - Vittorio Barzoni — *Sopra alcune opere di bonificamento dell'Agro romano* - Corrado Tommasi-Crudeli — *Il Montenegro nero*, note di viaggi - P. Cordon — *Rassegna della letteratura straniera* - De Gubernatis — *Rassegna politica* - X. — *Bollettino finanziario della quindicina* — *Bollettino bibliografico* — *Notizie*.

★ **La Rivista Velocipedistica.** — Ora che il velocipedismo è diventato una delle abitudini più gradite della società giovane ed elegante, quel giornale che ne segue i passi, che ne nota le vicende, che ne protegge l'esistenza e ne propugna lo sviluppo, che, in una parola, lo spinge e lo frena, riesce non soltanto interessante, ma utile.

A Torino, dove il velocipedismo ha messo salde radici, dove prospera un *Veloce-Club*, si pubblica quindicinalmente da tre anni *La Rivista Velocipedistica*, organo indipendente delle Società velocipedistiche italiane.

Questa *Rivista* merita ogni incoraggiamento e per lo scopo e per la forma. Essa è redatta con sani criteri ed è sempre ricca di notizie e di corrispondenze da ogni parte del mondo... velocipedista, cose queste che giustamente la fanno pompeggiare, coll'eleganza dei suoi tipi e del suo formato, sui tavoli del salone dove le *sport* medita la sua festa.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Bollettino del Club Alpino italiano*. — È uscito il n. 54 del volume XVIII del *Bollettino del Club Alpino italiano* per l'anno 1884, pubblicato per cura del Consiglio direttivo e stampato dalla tipografia Candeletti di Torino.

Esso forma un bel volume di oltre a 300 pagine.

Contiene un bellissimo cenno commemorativo di Quintino Sella, scritto dall'on. Lioy, e accompagnato da un bellissimo ritratto del grande statista, il resoconto d'una gita al Mar-boreale e Mottarone con piante e veduta, un articolo sulle piccole industrie del Vicentino, un altro resoconto d'un viaggio al colle del Gigante, al Gran Paradiso e Piccolo San Bernardo, ed altri articoli interessantissimi.

Contemporaneamente è pure stato pubblicato in volume a parte l'indice generale dei cinquanta primi numeri del Bollettino, dal 1865 al 1884, compilato dal signor Luigi Vaccarone.

CRONACA

Lunedì, 22 giugno

Gli azionisti della Società immobiliare in assemblea. — Ieri, alle ore 2, nei locali della Banca Popolare ove ha sede la Società immobiliare proprietaria dei terreni sulla sponda della Dora, si riunirono in assemblea gli azionisti della Società stessa per udire una relazione di affari del Consiglio d'amministrazione e per deliberare su alcune modificazioni allo statuto.

Presiedeva il comm. Alessandro Malvano.

La relazione del Consiglio d'amministrazione, accennato ai motivi pei quali si erano convocati gli azionisti prima della chiusura dell'esercizio 1883, dava alcune informazioni relativamente all'acquisto fatto dal Consiglio d'amministrazione di una importante zona di terreno del signor conte Manfredo Francesetti di Hautecour, situata sul prolungamento del Corso Vittorio Emanuele II; di m. q. 68,000 circa, al rispettivo prezzo di L. 740,000 circa, spese comprese. Di questa proprietà è già intesa l'alienazione di m. q. 9000, ed altre rivendite sono pure in trattative.

Fra le numerose rivendite operatesi dai tarreni di proprietà sociale in Borgo Dora, la relazione segnalava specialmente quella avvenuta all'Istituto pei bambini rachitici e quella in trattativa coll'Ospedale Mauriziano per la sua succursale da costruirsi in quei terreni.

Si approvavano quindi le proposte di riforma dello statuto.

Per ultimo si procedeva alla nomina del Consiglio di amministrazione, dei sindaci e supplenti.

Riescivano eletti ad *amministratori*: Malvano comm. Alessandro, Levi comm. Ernesto, Boggio Antonio, Melano di Portula conte Enrico, Siccardi comm. avv. Ferdinando, Diamilla Müller comm. Enrico, Bodarida Clemente, Rodella avvocato Carlo.

A *sindaci*: Stazzani comm. Filippo, Pellatis di Cortanzone conte Emanuele, Spanigati dott. cav. Giovanni.

A *sindaci supplenti*: Casalegno avv. Bartolomeo, Levi avv. Samuele.

La Società anullaria. — Sappiamo che si sono presi accordi per cui la gestione della *Società anullaria* di Torino, la quale tiene le sue officine nella nostra città alla Barriera di Lanzo, è, in settimana, affidata a quelle stesse persone che da alcuni anni dirigono e amministrano la Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Il 30 corrente si tiene l'assemblea generale dell'Anullaria, e dovendo nominarsi tre amministratori, vennero eletti l'ing. Michele Fenoglio, il cav. Ernesto Rolla e l'ing. G. Moreno, tutti membri del Consiglio d'amministrazione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

A sindaci si nominarono il cav. E. Fasola, l'avv. B. Casalegno e l'ing. Eynard, i quali erano lo stesso ufficio presso la Società di Savigliano.

L'ing. G. Moreno, direttore generale della Società di Savigliano, assume le funzioni di amministratore delegato presso la Società Anullaria.

La festa a Battigliera Alta. — Daremo domani il resoconto della festa tenutasi ieri a Battigliera Alta per l'inaugurazione di una nuova condotta d'acqua potabile.

Ringraziamenti. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Mi permetta cotesta Direzione che, per mezzo del suo diffuso e pregiato giornale, io ringrazi quei Comitati elettorali che cortesemente e spontaneamente mi offrirono la candidatura, e tutti i signori elettori che nelle prossime elezioni amministrative mi onorarono del loro suffragio.

Aggradisca, ecc.

A. Volante.

Le gesta del vento. — Anche il signor Vento, quando, ozioso e dannoso, viene ad imbiancherai nei fasti dell'umanità, diventa degno di cronaca.

Il vento di ieri, per esempio, uno scirocco di quel buono, ne fece delle belle e delle brutte. Il parte che dalla sua bravura non solo impedì ai liberi cittadini di passeggiare tranquillamente, ma li costrinse a starsene in casa ermeticamente chiusi a sudare i tanti gradi di calore. Il propotente, il *mafiuso* fece parecchi sopraluoghi; ma ancora impenitente le finestre portando la costernazione nelle pacifiche famiglie come per vendicarsi dello giocolatorie che gli vennero dirette.

Ah! se la scirocco avesse letto nel cuore di tante fanciulle costrette per causa sua a rinunciare alla solita frescata... malgrado il caldo, ed all'incontro seguato per una settimana di suo sguardo caro, sarebbe stato certamente più cavaliere.

Ma che talatto, che sguardi, se tutto sciupava e se non si poteva tener gli occhi aperti! Fra le gesta più o meno tragiche, innumerevoli furono le gesta comiche del vento di ieri.

Nelle vie, egli, il camorrista, che pareva pagato dai cappellai, faceva correre i cappelli come tante caricature di velocipedi e la gente si affannava comicamente a correr loro dietro. Siamone, per esempio, proprio sulla cima di uno dei più alti alberi di Piazza d'Armi, lasciava al sole, con grande sgomento dei passeri, un cappello a cilindro, formando la delizia dei monelli che sfoderavano il loro fuoco sonoro di sassi e colpi di pietre.

E, pure in Piazza d'Armi, una signora vide il suo cappellino rosso e giallo navigare in uno dei fossi laterali al viale; la piena la faceva da vela; pareva una barca chioggiotta. Ma il bello si fu che la signora, poverina, nuova corazzata, si diè ad inseguire la barca, e lo scirocco, per vendicarsi, soffiò in poppa alla povera signora sollevandole le vesti e lasciando mostrare... quanto sia pericoloso correrai dando di spalle ad un personaggio come lui...

La povera signora, oltre al dispiacere di quella... esposizione, la quale con tanta veemenza da una formidabile folata, che le balzava nell'acqua, dove lottava disperatamente colle ostinate ribelli al suo padrone; il cappellino intanto si allontanava allegramente fra le foglie e la polvere per mescolarsi inesorabilmente, e forse per sempre, nel canale sotterraneo. Un giovanotto accorse in povera signora.

Nel corso Vittorio Emanuele fu visto un vaso di garofani precipitare da una soffitta in mezzo alla via; del vaso rimasero a terra pochi frantumi, ma i garofani e la terra trovarono pericolosi slanciarsi là e volarono via rapidamente.

Diversi ragazzi furono buttati a terra, fortunatamente senza farsi alcun male, e così un vecchio il quale non voleva rialzarsi perchè, diceva, con quel vento l'unico modo di stare in piedi è quello di... gettarsi per terra.

Più che con altro, lo scirocco se la prese cogli alberi, coi camini, cogli steccati e colle tegole, senza però ferire alcuno

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Depositi in tutte le Farmacie.

Tamar *del Dottore Poppe* — Frutto lassativo e rinfrescante contro la **costipazione** e le **affezioni** che l'accompagnano, cioè: **emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato,** ecc. Di gusto aggradevole, quindi gradevole a ragazzi. Il Tamar Poppe non cagiona mai irritazione. — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Tè Svizzero *del Dottore Poppe* — **DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante.** Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle **Alpi svizzere,** è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. — La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Deposito Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, e L. MEYER, depositario generale, via dell'Ospedale, 10.

Alassio

Spiaggia eccezionale

ALBERGO LONDRA

posto in riva al mare, con tutto il confortabile per la cura dei bagni, a due minuti dalla stazione ferroviaria.

Ottima cucina — Servizio inappuntabile — Prezzi modicissimi.

C 2264 OLGIATI GIUS., propr.

Stabilimento Idroterapico di Andorno

26° Anno — *Apertura 10 maggio.* Medico fondatore **PIETRO CORTE**

Dirigersi in Andorno al Rel. Stell. **A. TOSO e G. S. VINAJ.** 1759

Stabilimento Idroterapico di COSSILA

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. — Dirigersi al dottor GILARDINO. 1745

D'affittare

7 camere al 1° piano e 3 al 4° piano, via Montebello, 24, dal portinaio. C 1955

Villa ALLOGGI *d'affittare* ammobiliati per la stagione dei bagni in **Alassio,** in riva al mare.

Rivolgersi a *Torino,* all'ingegnere G. M. VARVELLI, via Cavour, 39. 1746

Case di campagna

di affittare in *Villar-Dora,* a 30 min. dalla staz. di Sant'Ambrogio (linea di Susa). Dirig. in Torino, via S. Tommaso, 7, dal portinaio. C 1968

Per il 1° luglio

da affittare vasti locali ad uso **bottega** già occupati dall'ex-caffè **Rosso, angolo via Garibaldi e via Bellezia.** C 2028

D'affittare pel 1° luglio Alloggio di 5 o 10 camere, con gas ed acqua potab., via Sant'Anselmo, 1, pian 2°. C 198

Valperga.

D'affittare per la stagione estiva **alloggio** mobiliato di **8** camere, con spartito civile, giardino e frutteto, a 15 m. dalla staz. tranviaria, cappella con messa quotidiana. — Rivolgersi *in loco* all'Ufficio postale. C 2043

Verzuolo.

Villa ammobiliata *d'affittare* Fermata della tramvia Saluzzo-Dronero. Rivolgersi in **Saluzzo,** all'avvocato ORAZIO BOGGIERO. C 1004

Da cedersi subito

la causa di partenza un elegante Negozio bene avviato, situato in via **Roma.** — Dirig. A. B., 33, Ferma in posta. C 2035

Ricercasi un socio od **accomandante** con un capitale da L. **50** a **100** mila, ed un **corrensista** con impiego anche di poche ore al giorno, per dare maggior sviluppo ad un commercio avviatissimo.

Rivolgere le domande al signor avv. P. *VACCARINO,* notaio, via Basilica, N. 1. C 2030

Cercasi per Casa commerciale in Torino esperto **viaggiatore,** mediante deposito. Lauto stipendio. — Scrivere con precisione a C. B. 250, fermo in posta, *Torino.* C 2031

Signorina di 33 anni, desidera collocarsi come **istitutrice** fuori di Torino.

Scrivere al N. **20 C 2028,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Signora nubile, cerca collocarsi da governante in piccola famiglia o persona sola, anche elderly. Ottime referenze, miti pretese. C. R., 922, posta, *Torino.* C 2021

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. CHIMICO BARALIS Guarisce in breve tempo l'**anemia,** la **clorosi,** la **scrofola,** il **linfatismo,** la **tisi** ed il **rachitismo** incipienti, la **debolezza** e le **malattie** provenienti da **povertà del sangue;** promuove ed arricchisce le emissioni sanguigne nelle **donne** e nelle **ragazze.** Questa speciale unione del **Ferro** col **Peptone** è la più adatta ad ottenere per vincere anche i casi ribelli di tali malattie. Medici autorevoli ne consigliano l'uso; ad esempio il comm. dott. **Antonio De Martino,** professore di Fisiologia dell'Università di Napoli, così ne parla: « Io non ho ommesso alcun caso clinico ove l'ho adoperato indicato senza preservarlo ed ottenerne soddisfacenti risultati terapeutici; » ed il dottor cav. **Giuseppe Sanguinetto,** medico primario dell'Ospedale di Torino, così si esprime: « Da me poche mie particolari osservazioni e da molti raccolte da alcuni miei colleghi di Torino e di Torino, sono lieto di potere dichiarare che il suo **Peptonato di Ferro** per **facilità di digestione** e di **assimilazione** e per essere esente dai molti inconvenienti degli altri preparati ferruginosi, corrispondo perfettamente nei suoi effetti alla fiducia che mi ha inspirato; per il che di buon grado le rilascio questa mia pubblica attestazione. » — È medicamento gradevole a prendersi e di poca spesa, perchè con L. 4 se ne acquista una boccetta per la cura di 3 mesi. — Farmacia dott. **BARALIS,** via Cavour e Carlo Alberto, **Torino;** primaria del Regno. 1937

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernelle.

RR. Fonti Minerali Ferruginose - R. Stabilimento Balneo-Idroterapico.

APERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, fresche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti ed in genere in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni e recentemente vi si aggiunse acqua freddissima. — Clima dolce, belle strade, posta e telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, casa d'alloggio, trattorie ed alberghi rendono amena e ricercata il soggiorno a Recoaro, anche per chi non essendo propriamente malato non cercasi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo del R. Stabilimento Bagni con succursale al Gotico, condotti da **A. Visentini,** sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza delle RR. Fonti. Sono recentemente ristaurati, ed assieme all'illuminazione a gas, sonerie elettriche ed a tutto il confortevole si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati; gran sala con piano forte per concerti e feste da ballo, biglia da gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in **Torino** presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO e COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 1482

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti* **i** *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* **ecc. d'***Italia* **e dell'***Estero.*

Traduzione *gratuita* **degli annunzi in tutte le lingue.**

Preventivi a richiesta.

Condizioni vantaggiose.

1469

Un giovane oltrepassati i 25 anni, che conosca a fondo la clientela magazzini alimentari e drogherie, con nozioni di contabilità, troverebbe buon impiego. Serie ref. — Scrivere, al N. **16 C 1989,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Un Bottaio che desidera recarsi quale **bottaio e cantiniere.** Indirizzare la offerta alle iniziali **H 3043 O Z,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** 2005

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dosi per 50 litri L. 2 50, per 100 litri L. 4. — Per posta postale aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 75

Organi a **cilindro** d'ogni genere, **affitti,** riparazioni, ecc., presso *milionari.* Via Maxini, 55, da F. MENTASTI. 1540

Fotografia Bertieri cerca un abilissimo **ritoccatore** di negativi ed uno **stampatore** di positivi, che sia anche capace di stampare i grandinamenti. C 2044

Pittore, decoratore e ceratore Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. S. TOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 1820

Casa da vendere a **Torino,** via Principe Tommaso, N. 12, del reddito netto di L. 10,900 circa. — Dirig. all'avv. *ISOLATTI* via Lagrange, 10. C 2036

Cavallo Carrettella e finimenti da vendere. — Torino, via Botero, 13. C 2040

ERNIE CINTO SPECIALE ROTA Via Lagrange, 40 e 42 Carlo Felice, 7.

Birra Bavarese 1980

Jnselbrauerei Lindau in Baviera

Fabbrica di Birra per l'Esportazione

di **AND. HELMENSDORFER**

Vendita in **FUSTI** ed in **BOTTIGLIE** presso il signor

Anselmo Carlo

fabbricante di **Vermouth** e **Liquori, via Nizza, 37.**

Si trova nei principali Caffè-Birrario.

Bottiglieria e Ristorante *della GRANDE BOTTE*

angolo via Nizza e corso Raffaello, TORINO.

12,000 bottiglie di VINI di Novello, La Morra e Barolo

VERMOUTH DI VINO BIANCO di NOVELLO.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio e ad esportarsi

Cucina alla casalinga — Caffè — Birra — Gazzose e Liquori.

Modicità nei prezzi.

G. QUARONE.

Premiato con cinque medaglie. 2007

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio

porta a cognizione dei propri clienti che ha conformato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti, N.* 17, dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.

Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertasi** dunque che la propria portano il nome

FRANCESCO CIRIO. 1732

Scuola di Commercio di Watiwyl (St-Gallo).

Stabilimento speciale per giovani che vogliono dedicarsi al commercio. — Studio serio delle lingue moderne e di tutti i rami commerciali. — Referenze numerose. — Prospetti e programmi a disposizione. 1935 **LA DIREZIONE.**

SACRA DI S. MICHELE Palazzina civilmente mobiliata, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 1796

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

la più jodica delle conosciute!

Premiata con 6 medaglie alle diverse Esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato lo jodio e i suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio datosi dalla stessa natura; si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guariscono, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le ottalmie scrofolose usata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio della ovaia dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i geli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifilide terziaria. S'adopera anche d'inverno così internamente come esternamente con bagni locali e generali.

Lire UNA la bottiglia.

SALES

(presso Voghera)

Vendita in Torino presso *Costanzo Padre e Figlio — Costa-Paissa-Oliveri* e presso le Farmacie *Turinese, Torta, Cerruti, Garrone, Prato.*

Esigere* il solo ed unico** nome di ***SALES che appartiene **esclusivamente a questa acque e cosa tale fu anche posta sotto la salvaguardia della legge.**

Il DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e Comp.,** Milano, via della Sala, 18; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento cav. dott. *Ernesto Bruginelli,* in RIVANAZZANO presso Voghera. 292

Stabilimento Idroterapico NEGRI

Alt. m. 520 **PRESSO ST-VINCENT** XXV^o Anno (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Acque minerali salino-alcaline ferruginose di St-Vincent.

Si curano ultimamente le malattie nervose e croniche, le malattie di fegato, d'utero, dei reni, le emorroidi, la gotta, la renella, la pinguedine esagerata, l'anemia, la clorosi. — *Medico-Direttore* **Cav. Giacinto BRETTI.** C 1650

BAGNI di SCHINZNACH (Svizzera).

Acque termali a 343 m^q sul livello del mare, a **12 ore** di distanza da **Milano** con ferrovia, ricchissime di gas acido solfidrico, di acido carbonico e di cloruro di sodio;

EFFICACISSIME:

1° Nelle malattie cutanee; 2° Nelle affezioni provenienti da scrofola; 3° Nei catarri cronici delle vie respiratorie; 4° Nelle affezioni specifiche.

Nello Stabilimento abita un medico che parla italiano. — Per informazioni dirigersi sul luogo al sig. AMSLER, oppure al dott. cav. PLINIO SCHIVARDI, **Milano (Recoaro)** C 1838

Sorgente Amara

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'Acqua minerale naturale purgativo

« . . . è un eccellente preservativo dell'apoplessia cerebrale e delle malattie dipendenti dall'impedimento di circolo sanguigno dei vasi del cranio. »

Dott. comm. **A. Gamba, Torino.**

« . . . è veramente dotata di ottima qualità. »

Prof. dott. **A. De-Giovanni, Padova.**

« . . . ci sarà sempre impareggiabile amica, certa e prontamente efficace, non mai noiosa, bronciolena, irritante. »

Dott. prim. **Ramello, Torino.**

Domandare sempre esclusivamente **Sorgente Amara - FRANCESCO GIUSEPPE.** - Vendita in tutte le rinomate Farmacie e presso **Costanzo Padre e Figlio,** angolo via Basilica e Porta Palatina e **Costa-Paissa-Oliveri,** in **Torino** e alla **Casa di Spedizione** in **Budapest.** 53

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali **FARMACISTI** a L. 6, 10 e 20 il flacone e da mezza a due grossi. Sig. A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI & C. Milano e Napoli. 1945

G. Grosso, Fabbricante Insegne *Mobili per giardino,* **TORINO** — Piazza Solferino, 5 — **TORINO.** 1972

Per gli imminenti onomastici.

Grande e nuovo assortimento articoli per regali

Necessaire, album, servizi a liquori, libri da messa, bronzi, cristalli e porcellane fine. — **Generi di fantasia — Articoli religiosi.**

PREZZI LIMITATISSIMI

Negozio di **CHINCAGLIERIE,** via Po, 5 (già Negozio MASSOLA) — TORINO. 1894

LUMI BIANCHI *privilegiati*

Articoli per REGALI della più alta **Novità**

MUSICHE da L. 4 a L. 300.

Binocoli per teatro, campagna e marina di primissima qualità a prezzi eccezionalmente miti.

Binocolo universale acromatico per teatro, **L. 9 50.**

T. BIANCHI, rimpetto al caffè Romano, *Torino.* - Si spedisce ovunque. C 1931

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp.

TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

Molino Anglo-Americano

a 6 palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**

Rivolgersi per le trattative alla Ditta G. TESSONITTO e COMP., in **Torino,** piazza Vittorio Emanuele, 5. 1433

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Dep. in *Torino,* Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 1764

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e coperture leggere

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.

Torce a vento. 1429

Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino **Via Nizza, 107.**

Torino — Tip. Roux e Favale — Torino.

DOM GIURIATI

ARTE FORENSE — Un volume in-8° grande. Lire **cinque.**

LE LEGGI DELL'AMORE — Un vol. in-8° grande. Lire **cinque.**

Teatri.

Lunedì, 22 giugno 1885.

VITTORIO. — Riposo.

REGIO, o. 8 3/4. — *I comprimari in carcere,* dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Richelieu e le sue prime armi,* operetta.

BALDO, o. 8 1/2. — *L'arlese d'un marito bianco,* commedia.

ARENA, o. 8 1/2. — *La signora dalle camelie,* dramma.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la vista della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

STABILIMENTO A. BACH *(Corso Vinzaglio).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con vasto atto* ore 5 1/2 e 9 pom.

Ultima settimana, con grande ribasso di prezzo.

Stato civile.

TORINO, 21 GIUGNO 1885.

NASCITE 28: cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI CELEBRATI. — Amaretto Eusebio con Bandino Maria Teresa — Barbieri Eliseo con Latore Angela — Brunetti Giovanni con Foresiello Caterina — Carli Marco con Grassi Barbara — Castelletto Clo. Battista con Pittaluga Maria vedo Barberis — Garino Luigi con Villata Maria — Montù Rocco con Trivero Paola — Mosco Giuseppe con Falcetti Maria vedo Pastorino — Piovano Pietro con Gentero-Lorenzo Virginia — Strata Francesco con Rocco Luigia — Valsecchi Federico Felice con Manfredi Giuseppina.

MORTI DENUNCIATI. — Mondino Matilde, d'anni 57, di Mondovì — Carello Giovanni, id. 70, di Cumiana, falegname — Battuzza Guido, id. 8, di Torino — Davino Adelina nata Ferraris, id. 25, di Montiglio — Vergnano Luigi, id. 74, di Chieri, tessitore — Donis Anna n. Durando, id. 80, di Torino, contadina — Penn Francesco, id. 30, di Bosconero, parrucchiere — Pistone Lucia, id. 22, di Baira Canavese, operaia — Gambale Edoardo, id. 25, di Torino, guardalinee.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati in questo Comune e 8 residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 19 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'abbassamento barometrico annunziato da due giorni sulle isole Britanniche, si estende oggi sul mare del Nord, ed il minimo barometrico è stamane presso le Shetland; mentre l'area delle forti pressioni, che trovavasi al largo delle coste ovest della Francia, si è accentuata.

Un regime di venti d'ovest tende a stabilirsi sulle regioni Francesi.

La temperatura si è generalmente abbassata.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Prussiana* ha incontrato dei ghiacci galleggianti il 12 ed il 14 giugno, dal 45° al 47° di long. W, a circa 42°-44° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 19 giugno.*

	Massima	Minima
Haparanda	+12.0	+ 6.0
Stoccolma	+10.0	+ 9.0
Christianaundi	+13.9	+ 8.0
Copenaghen	+13.6	+ 8.0
Valenza	+15.0	+11.7
Yarmouth	+17.2	+12.2
Bruxelles	+19.6	+10.3
Amburgo	+14.0	+ 9.0
Cassel	+17.0	+ 9.0
Ipselavia	+25.0	+21.0
Cracovia	+23.0	+ 9.0
Hermannstadt	+27.6	+15.0
Vienna	+27.0	+14.0
Berna	+16.2	+12.2
Parigi	+22.9	+11.8
Bordeaux	+21.0	+13.1
Lione	+25.6	+12.4
Nizza	+24.0	+15.0
Madrid	+18.3	+12.4
Lisbona	+22.0	+15.0
Venezia	+27.9	+21.2
Milano	+24.1	+18.0
Torino	+25.3	+15.3
Moncalieri	+27.8	+15.0
Genova	+26.2	+19.2
Firenze	+29.8	+17.8
Roma	+30.1	+17.5
Napoli	+32.8	+23.0
Cagliari	+32.0	+19.0
Palermo	+32.2	+19.8
Monaco	+24.6	+16.5
Costantinopoli	+34.0	+15.0
Algeri	+26.0	+17.0
Tunisi	+29.0	+20.0
Biskra	+30.0	+21.0

P. P. Denzi.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 giugno 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 735,1 3 p. 730,0 9 p. 733,9

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+22,4 +25,2 +16,9

Tensione del vapore in millimetri

13,2 9,1 9,7

Umidità relativa in centesimi:

63 12 22

Vento:

NE d. W forlisc. W forlisc.

Stato atmosferico:

q. ser. ser. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimi: min. +17,7, mass. +27,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 22: +16,6.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 giugno 1885.

Nascere del *Sole* 4,31 — Meridiano 0,31 — Tramonto 8,7.

Nascere della *Luna* 8,37 sera. — Merid. 0,25 sera. — Tram. 2,6 mat. Giorno della Luna 16.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 18 giugno:

1. NOMINE nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R. D. (num. 3140), 11 giugno, che scioglie il 3° Collegio elettorale di Catania pel giorno 5 luglio p. v. per l'elezione di uno dei 3 deputati assegnati a detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 12 successivo.

4. R. D. (n. MDCCVI), 21 maggio, concernente l'ordinamento delle Camere di commercio del Regno.

5. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzetta ufficiale 15 giugno:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (num. 3110), 26 aprile, portante le norme per gli esami in servizio sanitario.

3. R. D. (num. 3130), 6 giugno, che autorizza un Archivio notarile mandamentale nel comune di Riesi.

4. R. D. (num. 3114), 7 maggio, con cui è concessa facoltà di derivare acque, e di occupare tratti di spiaggia lacuale.

5. R. D. (num. 3117), 30 aprile, che approva il Regolamento per gli esami di idoneo negli istituti tecnici e nautici, delle Scuole nautiche e speciali.

6. R. D. (n. MDCCIV), 21 maggio, che distacca i comuni di Capannoli, Chianni, Palaja, Peccioli e Terricciola dalla sezione elettorale commerciale di Pontedera e ne costituisce una nuova sezione elettorale per l'elezione dei componenti la Camera di commercio di Pisa.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dei verificatori dei pesi e misure.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 19 giugno. — Farina, da doll. 3 65 a 3 85 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 01 3/4 id.

Id. giugno	»	1 01 1/4 id.
Id. luglio	»	1 03 3/8 id.
Id. agosto	»	1 04 1/4 id.

Id. di primavera n. 2 o 0 90 — id. Grano turco, 55 1/4 al *bushel* di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,35 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 20 giugno. — Prezzo per *quintale* nello contanto di frumento del peso di 77[75 l'ett.:

Mese	L. 23 25
Giugno	» 23 50
Luglio-Agosto	» 23 75

Mercato fermo.

SAVIGLIANO, dal 15 al 20 giugno.

Frum. 1° e 2° q.	q.	L.	22 05 a — —
Riso	»	»	43 — a — —
Granturco 1° e 2°	»	»	14 61 a — —
Segale	»	»	17 61 a — —
Vino 1° e 2° q. ett.	»	»	77 50 a 89 50
Pane 1° e 2° q. ch.	»	»	0 26 a 0 34
Farina di fr. 1° e 2°	»	»	0 55 a 0 60
Id. granturco	»	»	0 30 a — —
Paste 1° e 2°	»	»	0 70 a 0 80
Carne di vitello	»	»	1 41 a — —
Carne di bue	»	»	1 25 a — —
Burro	»	»	1 75 a — —
Lardo	»	»	2 00 a — —
Uova dozzina	»	»	0 50 a — —
Patate mir.	»	»	1 15 a — —
Legna forte e dolce	»	»	0 27 a 0 23
Carbone mir.	»	»	1 15 a — —
Fieno maggengo	»	»	0 75 a — —
Paglia	»	»	0 00 a — —
Canape 1° e 2° q.	»	»	— — a — —

CHIERI, 16 giugno. — Frumento L. 16 48 — Segale 12 57 — Meliga 10 88 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2° q. da 5 75 a 6 50 — Vitelli 1° q. da 8 00 a 8 50 — Id. 2° q. da 6 75 a 7 25 — Vino da 32 a 35 — Id. 2° q. da 00 a 00 al 1/2 ett.

BRA, 19 giugno. — Corso di vitelli al mir. L. 7 06 — al chil. 1 41 — Grano all'ett. 17 45 — Meliga 11 80 — Segale 12 10 — Pane grossano al chilo 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1° q. 0 31 — Id. 2° q. 0 30 — Id. meliga 0 22 — Paste 1° q. 0 60 — Id. 2° q. 0 50 — Formaggio 1° q. 1 75 — Id. 2° qual. 1 45 — Burro 2 80 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al mirag. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

Associazione serica di Torino.

Torino, 19 giugno.

Le notizie che si hanno dalle piazze di consumo non sono tali da ispirare la minima fiducia sull'avvenire del nostro articolo. Malgrado i bassi prezzi ai quali è offerta la merce, la fabbrica si astiene da qualunque acquisto di previsione, non volendo nè potendo dipartirsi dal sistema d'acquisto finora praticato. I prezzi ai quali si comprano in giornata i bozzoli lasciano un ben magro margine al produttore; eppure, a giudicare dal modo col quale si opera sul mercato dei bozzoli, si direbbe che la nostra industria è in piena floridezza.

Pur troppo temiamo che anche in quest'anno i filanti dovranno ripetere: « Chi è colpa del suo mal, pianga sè stesso. »

NB. — Stante l'anarchia che regna nei prezzi delle sete greggie e lavorate, tralasciamo dal pubblicare, per questa settimana, il listino normale dei corsi.

Notizie bacologiche.

Possiamo dramai chiudere la serie di queste notizie, essendosi, nella maggior parte delle regioni bacologiche, quasi in pieno raccolto.

L'allevamento generale si rivelge quindi non più sull'allevamento, ma sui mercati dei bozzoli e sui prezzi praticati; e la nostra rassegna settimanale non presenterebbe più alcun interesse.

Sete e vellutí.

Lione, 20 giugno.

La settimana si succedono senza apportare alcun miglioramento nell'andamento degli affari.

Infatti le contrattazioni in sete sono ancora più calme e nei prezzi regna la più completa confusione. Par troppo non sono le sete chinesi le sole che si offrano questo spettacolo di variazioni repentine e fra le sete europee, le italiane pagano un largo tributo all'instabilità generale.

Le educazioni dei bachi terminano in Francia con soddisfazione quasi generale. I prezzi praticati sui principali mercati di bozzoli variano fra L. 3 25 e 3 50.

Nelle stoffe la settimana fu abbastanza calma. Ad eccezione di alcune domande in *Gros Grains*, in *Merveilleux* e in *Failles*, gli affari in tessuti neri furono poco importanti.

Nei tessuti a colori gli affari acquistarono un poco più d'attività. I *Failles* francesi lisci rigati, i lisci tramati colore godono sempre il favore della moda.

In velluti *bayadères* per mode si diedero degli ordini importantissimi dall'Inghilterra. I vellutti damascati rigati sono sempre in buona vista.

Città d'Alba.

Prezzo dei bozzoli nel mercato del 20 giugno 1885.

Qualità superiori (c) mir. 153,10, da L. 3 10 a 3 40 per kg.

Comuni mir. 236,5[, da L. 2 70 a 3 05 p r kg.

Inferiori mir. 125,20.

Bambonati mir. 84,35, da L. 3 70 a 3 per kg.

Non dichiarati al peso pubblico, mir. 6126,85.

(c) Non compresi i cosi detti bambonati.

Municipio di Savigliano di Romagna.

Bollettino della qualità e prezzi dei Bozzoli venduti su questo mercato il 19 giugno 1885.

Indigeni

Prezzo massimo per ogni kg. L. 3 — minimo L. 3 — medio L. 3 67.

Quantità totale caduta in contratto nella suddetta giornata kg. 1704 1/2.

Borse.

Berlino	19	20
Mobiliare	473 50	474 —
Austriache	488 —	488 —
Lombarde	225 —	225 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 32 5
Rend. ital.	93 50	93 90
Rend. Turca	17 —	16 90
Prestito Russo	98 10	— —
Fred. orien. russe	50 25	50 20
Azioni, per chil.	204 80	204 40
Dopo lisrea	474 50,	480 50, 227 60
Londra	19	20
Consolid. inglese	99 5/8	99 3/8
Rend. ital.	96 1/4	96 1/2
Spagnuola	59 3/8	59 3/8
Turco	16 7/8	16 7/8
Egizi del 1883	85 5/8	85 3/8
Londra, 20		
Consol. inglese	99 7/16.	
Rendita italiana	96 5/8.	
Argento fino	49 1/8.	

Stagionatura delle Seta.

Torino, 20 giugno.

Quartiere	Qualità	Colli	Peso
Stabilimento in mandata di G. Bercelio e C.	Organzino	10	911 37
	Trame	2	116 00
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1027 50
Quartiere cotone Filat. e Comp. Giovanni A. Bercelio e C.	Id. nel mese	283	25103 00
	Organzino	4	381 23
	Trame	»	» »
	Greggia	1	75 75
	Articoli div	»	» »
	Totale	5	457 00
	Id. nel mese	147	3811 00

Torino, Tip. Roux e Favale.